



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

205^a seduta pubblica (pomeridiana):
giovedì 26 luglio 2007

Presidenza del vice presidente Angius

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-IX
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-26
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	27-34
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	35-40

I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		Interpellanza sul Consiglio di amministrazione dell'ANAS	Pag. 29
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		Interrogazione sui programmi di riqualificazione urbana	32
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI		Interrogazione sull'eliminazione delle barriere architettoniche	33
Svolgimento:		Interrogazione sull'istituzione del Politecnico veneto	33
* QUAGLIARIELLO (FI)	Pag. 1, 8	<i>ALLEGATO B</i>	
FORCIERI, sottosegretario di Stato per la difesa	9, 14	INTERVENTI	
BRUTTI Paolo (SDSE)	9, 14	Tabella allegata all'intervento del vice ministro Capodicasa in risposta all'interrogazione 3-00431	35
CAPODICASA, vice ministro delle infrastrutture	11, 16, 21 e passim	CONGEDI E MISSIONI	36
DI BARTOLOMEO (FI)	20, 21, 22	INTERROGAZIONI	
MODICA, sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca	22	Annunzio	26
ZANETTIN (FI)	23	Interrogazioni	36
		Da svolgere in Commissione	40
INTERROGAZIONI			
Per lo svolgimento:			
PRESIDENTE	25		
EUFEMI (UDC)	25		
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 31 LUGLIO 2007	26		
<i>ALLEGATO A</i>			
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI			
Interpellanza sul contingente militare italiano in Libano	27		

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente ANGIUS

La seduta inizia alle ore 16,15.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Passa all'interpellanza 2-00080.

QUAGLIARIELLO (*FI*). L'interpellanza, presentata quasi un anno fa, chiedeva conferma di notizie della stampa israeliana sulla vendita italiana di missili al governo libanese del *premier* Sinora e di rapporti di *intelligence* sulla cadenza quotidiana delle consegne di armi ai guerriglieri di Hezbollah. Ritenendo evidente che la Siria viola le risoluzioni dell'ONU e che le milizie irregolari in Libano anziché essere disarmate sono state piuttosto rifornite di mezzi militari, senza che il contingente militare UNIFIL abbia la possibilità o la forza di intervenire, chiede di sapere quali iniziative assumerà il Governo italiano per evitare di coprire questa situazione.

FORCIERI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Premesso che la sede più idonea per proporre nuovi elementi di valutazione al Ministro degli esteri sarebbe stata la discussione di martedì scorso sulle missioni internazionali, precisa in primo luogo che la notizia sulla fornitura italiana di missili al Governo libanese si è rivelata falsa e priva di qualsiasi fondamento. È merito di UNIFIL aver ottenuto, anche nell'interesse dello

Stato di Israele, una tregua che è stata mantenuta. Il contingente è autorizzato ad utilizzare la forza in casi chiaramente specificati e il compito della missione, in base alla risoluzione 1701, non è disarmare le milizie di Hezbollah bensì assistere le forze armate libanesi per lo stabilimento di una zona libera da combattenti e armamenti diversi da quelli regolari. Il contingente italiano è impegnato a mantenere un atteggiamento imparziale per mantenere il consenso della popolazione locale e non favorire atteggiamenti strumentali da parte dei gruppi estremisti; sul piano politico, il Governo italiano caldeggia una soluzione condivisa dei diversi aspetti della crisi libanese, dall'elezione di un nuovo Presidente della Repubblica alle elezioni politiche anticipate. Le segnalazioni di traffici di armi non riguardano la linea blu bensì il confine tra Siria e Libano, il cui controllo richiederebbe un mandato e un contingente specifico. In ogni caso il sequestro in febbraio di un carico d'armi dimostra la volontà del Governo libanese di rispettare gli impegni assunti.

QUAGLIARIELLO (*FI*). È insoddisfatto della risposta, per la parte che esula dalla smentita della notizia sulla fornitura di armi. Se il Governo non risponde sollecitamente, è comprensibile che gli atti di sindacato ispettivo si arricchiscano di nuovi elementi. Scopo dell'interpellanza non era mettere in discussione il contenuto della risoluzione 1701 dell'ONU, bensì segnalare che non si adopera lo stesso rigore con tutti gli attori della crisi. Occorre evitare che la missione UNIFIL nasconda e offra copertura al riarmo di Hezbollah, il cui obiettivo è la distruzione dello Stato di Israele.

PRESIDENTE. Passa all'interpellanza 2-00216.

BRUTTI Paolo (*SDSE*). L'interpellanza in oggetto investe il delicato tema degli elevati compensi corrisposti agli alti funzionari e ai *manager* delle società pubbliche, su cui si è recentemente soffermata l'attenzione dell'opinione pubblica e in riferimento ai quali l'ultima legge finanziaria ha stabilito un tetto massimo. Poiché risulta agli interpellanti che il dottor Pietro Ciucci attualmente cumuli su di sé numerose cariche (tra cui quella di presidente e direttore generale dell'ANAS e di amministratore delegato della società Stretto di Messina) e che il totale dei suoi compensi sia notevolmente superiore al limite stabilito in finanziaria, ravvisandosi inoltre un conflitto di interessi per la coincidenza nell'ANAS delle figure di controllante (presidente) e controllato (direttore generale), si chiede al Governo quali iniziative intenda intraprendere per porre rimedio alla situazione.

CAPODICASA, *vice ministro delle infrastrutture*. L'attribuzione della carica di direttore generale dell'ANAS al dottor Ciucci è del tutto legittima in base allo statuto della società ed è finalizzata ad obiettivi di semplificazione organizzativa e di efficacia dell'azione aziendale; essa ha dato luogo all'instaurazione di un rapporto di lavoro che verrà meno

al cessare del rapporto di fiducia. La retribuzione è in linea con quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (500.000 euro, oltre ad una quota variabile nella misura del 50 per cento della retribuzione stessa che maturerà al raggiungimento di obiettivi annuali) e comprende i compensi per le cariche di presidente e direttore generale dell'ANAS. Il dottor Ciucci ha inoltre rinunciato al compenso per la carica di amministratore delegato della società Stretto di Messina. Per quanto riguarda gli altri punti sollevati nell'interpellanza, si ritiene che il collegio sindacale abbia operato correttamente nell'ambito delle delibere ANAS e che la posizione e gli incarichi del dottor Parlato presso il Dipartimento del tesoro non diano luogo a particolari rilievi.

BRUTTI Paolo (*SDSE*). La risposta del rappresentante del Governo conferma le questioni sollevate dagli interpellanti, ma ne fornisce una diversa valutazione; il Governo trova infatti legittima la situazione, mentre gli interpellanti esprimono preoccupazione per il conferimento di una retribuzione che appare comunque eccessiva, considerando che l'ANAS non è una società che opera sul mercato e le sue entrate derivano dal Tesoro, e per la convinzione del persistere di un conflitto di interessi, su cui non è stata fornita una risposta soddisfacente.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00431.

CAPODICASA, *vice ministro delle infrastrutture*. Gli obiettivi dei Programmi di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio (PRUSST) sono la realizzazione di attrezzature di livello territoriale e urbano, in grado di promuovere e orientare occasioni di sviluppo sostenibile sotto il profilo economico, ambientale e sociale. I soggetti proponenti hanno inviato delle proposte ai Comuni i quali hanno promosso i programmi in coerenza con le previsioni degli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale; la valutazione dei programmi da ammettere a finanziamento è stata effettuata sulla base della capacità di attrarre investimenti produttivi e di sviluppare iniziative economiche e imprenditoriali, della presenza di indicazioni circa l'avvio di rilevanti fenomeni di sviluppo economico e di trasformazione territoriale e della rapidità di implementazione delle azioni e delle iniziative previste. Relativamente alla richiesta di una eventuale verifica dei progetti realizzati e del preesistente stato dei luoghi, fa presente che l'accordo quadro sottoscritto per ogni programma prevede l'istituzione di un collegio che vigili sulla tempestiva e corretta attuazione dell'accordo, individui gli ostacoli che si frappongono all'attuazione dell'accordo e proponga le soluzioni idonee alla loro rimozione, approvi le eventuali modifiche al programma nonché il rendiconto finale dell'iniziativa. In tutti quei casi in cui venissero rilevati atti impropri nell'individuazione degli interventi e nella conseguente attuazione dei programmi, il Ministero delle infrastrutture garantisce il proprio supporto nei limiti disposti dall'accordo quadro. Non risulta infine al Ministero che

vi siano state procedure di infrazione da parte della Commissione europea nei confronti dell'Italia.

DI BARTOLOMEO (*FI*). Si dichiara insoddisfatto in quanto il Vice Ministro non ha risposto all'interrogazione, limitandosi a spiegare cosa sono i PRUSST. L'atto ispettivo era volto ad avere dal Governo informazioni circa i devastanti effetti prodotti da tali programmi di riqualificazione sul territorio, visto che essi sono prevalentemente usati come varianti di piano, garantendo così, peraltro, guadagni assai elevati ad un numero ristretto di imprenditori. Invita il Governo, che ha il dovere di riferire sulla vicenda, ad attivare l'organo di vigilanza affinché venga compiuto un controllo.

CAPODICASA, *vice ministro delle infrastrutture*. Ribadisce che i compiti di controllo spettano al collegio di vigilanza e che le relative procedure sono disciplinate dalla legge.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00674.

CAPODICASA, *vice ministro delle infrastrutture*. Sebbene le Regioni continuino ad avanzare richieste di finanziamento per un importo complessivo superiore ai 100 milioni di euro, la legge n. 13 del 1999 è stata finanziata solo fino al 2001. Da allora, il Ministero delle infrastrutture ha avanzato proposte di rifinanziamento che non sono però mai state accolte nelle leggi finanziarie. Il Ministero si impegna a reiterare la proposta per il prossimo esercizio finanziario.

DI BARTOLOMEO (*FI*). Si dichiara insoddisfatto per la risposta fornita. Dal 2004 non vengono stanziati risorse per il finanziamento degli interventi volti ad eliminare le barriere architettoniche. È inconcepibile che un Governo che fa del sostegno sociale il proprio vessillo destini risorse ad iniziative assai discutibili come quelle dei PRUSST e non intervenga invece per garantire un livello di vita dignitoso ai portatori di *handicap*.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00394.

MODICA, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca*. Il decreto ministeriale n. 362 del 2007, adottato in attuazione della legge n. 43 del 2005, stabilisce che, in ragione delle risorse disponibili per il sistema universitario e dell'opportunità che le stesse siano interamente impegnate per le università esistenti, non si darà corso negli anni dal 2007 al 2009 all'istituzione di nuove università. Non si esclude peraltro che in provvedimenti di legge sul sistema universitario nazionale possano essere individuate procedure per l'istituzione di nuove università, anche tramite la suddivisione di esistenti, che dovrebbero comunque prevedere la valutazione, da parte dell'istituenda Agenzia nazionale, della sostenibilità culturale, didattica, scientifica, tecnologica infrastrutturale e naturalmente finanziaria

dell'iniziativa, la compartecipazione decisionale ed eventualmente finanziaria degli enti territoriali e dei sistemi sociali interessati e infine l'accordo dei corrispondenti sistemi universitari regionali. In tale quadro, potrebbe essere riconsiderato l'ampliamento del sistema nazionale dei Politecnici.

ZANETTIN (*FI*). Si dichiara insoddisfatto per la risposta fornita in quanto la proposta avanzata dal rettore dell'Università di Padova ha ad oggetto non già l'istituzione di una nuova università, ma la creazione di un sistema a rete tra istituti e poli di ricerca già esistenti nella regione Veneto. Esprime inoltre delusione in ordine al fatto che, nonostante l'iniziativa sia stata presentata con enfasi da parte dei *media*, essa pare non essere conosciuta nei dettagli dal Governo. Nell'esprimere una breve valutazione sul progetto, osserva che con la creazione del Politecnico si supererebbe una certa logica campanilistica che caratterizza le università del Veneto e si fornirebbe un contributo importante al Paese sul piano della ricerca e della competizione internazionale. Il Politecnico, inoltre, si verrebbe a configurare quale scuola di nuova generazione, multidisciplinare e con un forte radicamento nel tessuto imprenditoriale della zona.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

EUFEMI (*UDC*). Sollecita lo svolgimento dell'interrogazione 3-00679 sugli effetti della sentenza n. 4266 del 10 maggio 2007 del TAR del Lazio.

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà al riguardo. Dà annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 31 luglio.

La seduta termina alle ore 17,51.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ANGIUS

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,15*).
Si dia lettura del processo verbale.

VIESPOLI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (*ore 16,18*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00080 sul contingente militare italiano in Libano.

Ha facoltà di parlare il senatore Quagliariello per illustrare l'interpellanza.

* QUAGLIARIELLO (*FI*). Signor Presidente, signori del Governo, questa interpellanza data 24 ottobre 2006 e negli atti del Senato della Repubblica sarà facile ritrovare più di un sollecito affinché il Governo desse risposta. Essa prendeva spunto da una notizia apparsa il 18 ottobre 2006 sull'agenzia israeliana Debka, che concerneva la presunta vendita di quindici missili terra-aria da parte del Governo italiano al Governo del *premier* libanese Siniora, le cui finalità sarebbero state quelle di impedire a Israele il monitoraggio delle attività terroristiche sul territorio libanese.

Dalla lettura dell'interpellanza appare chiaro che la notizia, si potrebbe dire, aveva il valore che Max Weber assegnava all'idealtipo. Era cioè spia di una situazione più complessiva e questa situazione risiedeva nel fatto che l'attuazione della risoluzione 1701 dell'11 agosto 2006, approvata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, con la quale è stato previsto il potenziamento del contingente militare UNIFIL, configurasse una mancanza di *par condicio*: gli obblighi sarebbero stati a carico di Israele, laddove evidentemente l'attenzione a che quella disposizione fosse rispettata anche dagli altri attori della vicenda appariva in qualche modo molto attutita.

In quei giorni vi erano delle prove che andavano in tal senso. Proprio a quel periodo, infatti, risale un rapporto dell'*intelligence* militare israeliana, che aveva dimostrato, con prove inconfutabili, la cadenza quotidiana delle consegne di armi ai guerriglieri che dal Nord della Siria giungevano a destinazione nel Sud-Ovest del Libano. D'altra parte, sempre in quei giorni, e in particolare l'11 ottobre 2006, un esponente di primo piano di Hezbollah, Nabil Kaouk, aveva dichiarato (la dichiarazione era riportata sul «Corriere della Sera»): «Se l'UNIFIL nei suoi pattugliamenti sul territorio dovesse vedere convogli di armi, potrebbe allora segnalare all'esercito libanese di requisirle. Ma, ne sono certo, nessuno vedrà le nostre armi. Queste, al momento, sono le regole sul campo».

E ancora: «Guai se i contingenti internazionali in Libano dovessero venire usati per isolare o condizionare Hezbollah». E infine: «(...) le nostre armi sono nascoste bene, nessuno può vederle e non sta all'UNIFIL venirle a cercare o spiare i nostri movimenti».

Signori del Governo, mi permetterete, visto il tempo trascorso dall'interpellanza, di fare una brevissima cronistoria su questo aspetto, che porti ad aggiornare qualche dato e quindi anche ad aggiornare l'interpellanza.

Il 31 gennaio 2007, il *leader* di Hezbollah Nasrallah, intervenendo nella periferia Sud di Beirut, ha dichiarato: «Il futuro d'Israele è la morte». E ancora: «Israele è caduta nella tela del ragno», che nella sua visione sarebbe la missione UNIFIL.

Nell'aprile 2007, ancora Nasrallah, sempre in un comizio pubblico, grida dal pulpito che Hezbollah mai disarmerà e che anzi continuerà la sua battaglia per destabilizzare il Libano. Poi prende apertamente in giro la comunità internazionale e annunzia che il tribunale dell'ONU che dovrebbe giudicare gli assassini di Rafiq Hariri non inizierà la propria attività.

Fino a qui, evidentemente, siamo nella propaganda. È evidente che un *leader* estremista utilizzi determinati toni, soprattutto nel momento in cui le fonti che abbiamo riportato sono quelle di comizi o di interventi pubblici nei confronti di quelli che più che seguaci si possono definire fedeli.

Tuttavia, dal maggio 2007 queste manifestazioni sono attentamente monitorate dall'ONU. A proposito del rapporto ONU del 7 maggio 2007, il segretario generale Ban Ki-Moon, sull'attuazione della risoluzione 1559 che, come voi sapete, signori del Governo, esige il disarmo delle mi-

lizie in Libano, sostiene: «Ho ricevuto informazioni da Israele sul traffico d'armi. Tali informazioni sono dettagliate e sostanziali, come descritto nel mio recente rapporto. In più ho ricevuto rapporti da altri Stati membri che dettagliano il trasferimento illegale di armi. Secondo tali rapporti, alcune armi prodotte fuori dalla regione arrivano attraverso Paesi terzi e sono portate clandestinamente in Libano attraverso il confine siriano-libanese».

Inoltre, nel rapporto, Ban Ki-Moon ricorda una serie puntuale di violazioni, riportate dai notiziari internazionali, denunciate dal Governo libanese, registrate e documentate dal Governo israeliano, dalla stessa UNIFIL e da Paesi terzi e in alcuni casi ammesse esplicitamente da Hezbollah, al punto da annunciare l'invio di un *team* di esperti per verificare la situazione.

Siamo ai nostri giorni, è passato quasi un anno dal momento della presentazione dell'interpellanza. Come sapete, il 17 giugno vi è stato il lancio di tre Katiusha contro Israele; poi il tragico attentato, costato la vita a sei caschi blu dell'UNIFIL, il 24 giugno; infine, il 16 luglio, l'esplosione che ha colpito, fortunatamente senza gravi conseguenze, il contingente della Tanzania nella zona di responsabilità italiana.

In questi giorni e di fronte a questi avvenimenti, il rapporto Libat indica come, nonostante l'evidenza lampante di ogni tipo di traffico e di contrabbando, nessuno dei testimoni abbia riportato un singolo incidente di violazione del confine, di qualsiasi tipo.

In un nuovo rapporto del segretario generale dell'ONU Ban Ki-Moon del 27 giugno si afferma esplicitamente come il propagarsi delle aree di tensione militare stia mettendo a dura prova l'esercito libanese, sminuendone quindi la capacità operativa nel Sud del Libano. Questo rapporto cita una serie di episodi provati di violazioni delle risoluzioni ONU, sia la 1559 che la 1701, da parte della Siria e soprattutto di Hezbollah e mette in guardia contro nuovi incidenti, indicando la presenza di armi sul territorio sotto il controllo dell'UNIFIL; cita, inoltre, gli attacchi e gli attentati contro obiettivi civili e politici in Libano; cita, infine, il rifiuto di Hezbollah ad adempiere l'obbligo, secondo le risoluzioni 1559 e 1701, di disarmare la propria milizia.

Andiamo a tempi ancora più recenti. Vediamo cosa le agenzie, sia nazionali che internazionali, battono il 20 luglio, ovvero qualche giorno fa, sull'incontro che si è verificato a Damasco tra il Presidente dell'Iran Ahmadinejad con i *leader* di Hezbollah Nasrallah e Meshaal. I due *leader*, alla fine dell'incontro, hanno ringraziato il dittatore iraniano e in cambio hanno ricevuto questa dichiarazione: «La calma è ritornata nella società libanese e questo ci porta a pensare che il regime sionista si stia indebolendo ogni giorno di più».

Queste dichiarazioni, che vengono – ricordo – da un *leader* internazionale che è giunto fino al punto di negare l'Olocausto e di promuovere nella sua capitale un grande convegno per dimostrare l'inesistenza dell'Olocausto, sono state puntualmente rilanciate, due giorni dopo, dal *leader* libanese Nasrallah, il quale, in un'intervista alla rete televisiva Al Jazeera, ha affermato: «Tel Aviv o altrove, siamo sicuri di poter raggiungere ogni

angolo, ogni luogo della terra della Palestina occupata» – signori del Governo, la terra della Palestina occupata è ovviamente Israele nel linguaggio di Nasrallah – «Siamo sicuri di poterlo fare».

Ecco, questa è la situazione. Avrei altre citazioni di *leader* di Hezbollah, e tutte quante mettono in rilievo il fatto che in quest'anno, nel periodo che è intercorso dal momento nel quale la mia interpellanza è stata presentata ad oggi, Hezbollah ha continuato ad armarsi; la sua forza è diventata maggiore di quella di un anno fa e tutto ciò senza che UNIFIL abbia avuto la volontà, o forse la possibilità, di intervenire per evitare che le risoluzioni dell'ONU fossero così palesemente disattese.

Dunque, al di là dell'episodio che è citato nella interpellanza, che – come ho detto all'inizio – può essere considerato quasi un idealtipo di una situazione più complessiva che poi ho cercato di dimostrare, la richiesta che pongo al Governo è di sapere se queste informazioni, che provengono da fonti così diffuse – non solamente fonti giornalistiche ma anche rapporti ufficiali o di organizzazioni internazionali o di istituti specializzati – abbiano un fondamento e quali sono le determinazioni che il Governo sta assumendo affinché la missione della quale siamo protagonisti non risulti nei fatti, magari tra qualche mese, come la copertura di una situazione che è andata lentamente, sotto i nostri occhi, degenerando.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

FORCIERI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, intanto rilevo che l'illustrazione dell'interpellanza ha introdotto molti elementi nuovi che non sono contenuti nel testo e che formano un intervento che forse avrebbe trovato migliore collocazione nel dibattito che si è svolto con il Vice *premier* e Ministro degli affari esteri sulla nostra politica estera con particolare riferimento alle missioni internazionali.

Cercherò comunque di rispondere alle osservazioni fatte fornendo subito una informazione: la notizia contenuta nell'interpellanza, sulla quale mi soffermerò in seguito, relativa alla possibile vendita da parte del Governo italiano di missili, è completamente falsa; può essere presa come spunto o emblema non so di cosa, ma comunque è una notizia falsa che non ha nessun elemento di fondamento.

La missione UNIFIL, come voi sapete, nasce dalla risoluzione 1701 del 2006 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e voglio ricordare all'interpellante che si tratta di una risoluzione approvata all'unanimità dal Consiglio di sicurezza, una risoluzione accolta dalle forze che in quel momento si contrapponevano, anche attraverso l'uso delle armi, e si potevano considerare forze belligeranti, a partire da Israele, così come dal Libano e anche dal movimento politico di Hezbollah.

La risoluzione e la missione conseguente hanno avuto il pregio di porre fine ad un conflitto che, in 34 giorni di durata, aveva procurato quasi 1.400 morti, di cui 600 minori, aveva procurato distruzioni di vario tipo e attacchi con lanci di missili nello stesso territorio a Nord di Israele.

Dalla data di entrata in vigore della tregua e dall'avvio dell'operazione UNIFIL, la tregua tiene, nonostante tutte le difficoltà e le tensioni che rimangono, soprattutto di carattere politico interno condizionato anche da situazioni esterne di particolare gravità. Da quel momento non vi è più stato un morto dovuto ad operazioni belliche di questo tipo.

Quindi, la risoluzione e la missione UNIFIL sono anche a garanzia di Israele, tanto che, per la prima volta, Israele accetta di assegnare a forze internazionali e a risoluzioni delle Nazioni Unite la propria sicurezza. Finora, questa scelta si è rivelata giusta perché in un anno – siamo ormai ad un anno circa di attività – vi è stata una sola violazione della tregua (quella ricordata dall'interpellante del 17 giugno), con lancio di missili, su cui è in corso un'indagine, e comunque l'intervento dell'esercito libanese ha consentito che rimanesse un atto completamente isolato.

Venendo, quindi, alla questione della risoluzione 1701, l'interpellante ha più volte ribadito il fatto che essa preveda il disarmo di Hezbollah. Devo qui richiamare quello che, invece, prevede esattamente la risoluzione perché non mi pare che contenga questa previsione. Prima, però, voglio ricordare che se il nostro Governo, il nostro Parlamento e tutto il nostro Paese – l'interpellante ricorderà le riunioni straordinarie svolte nell'agosto scorso, dove vi fu un'assunzione di responsabilità nazionale da parte di tutte le forze politiche a sostegno di questa missione – hanno svolto un ruolo importante per arrivare alla risoluzione 1701, hanno avuto sicuramente un ruolo determinante nel far sì che essa non rimanesse solo sulla carta, ma diventasse operativa attraverso la piena disponibilità data ad intervenire nella missione, ad assumersene eventualmente la responsabilità del comando, cosa che ha consentito di sbloccare anche la partecipazione degli altri Paesi.

Alla data dell'interpellanza, l'interpellante rileva che si era a circa un terzo dei 15.000 uomini previsti; adesso posso affermare che, alla fine del 2006, il numero degli uomini è arrivato più o meno a quello previsto e che si è completato il dislocamento dell'esercito libanese a Sud del fiume Litani, fino ad arrivare alla Linea Blu, cosa che non avveniva – se non ricordo male – da circa 30 anni. Quello, infatti, era uno dei compiti fissati dal Consiglio di Sicurezza.

Per quanto riguarda i mandati UNIFIL, sottolineo che in particolare la risoluzione autorizzava UNIFIL ad adottare «ogni azione necessaria» (incluso quindi anche l'uso della forza) nell'area di dispiegamento esclusivamente in cinque casi chiaramente specificati dalla stessa risoluzione: 1) assicurare che l'area in questione non sia utilizzata per attività ostili di alcun genere; 2) resistere a tentativi volti – attraverso l'uso della forza – ad impedire alla missione di svolgere i propri compiti in base al mandato conferitole; 3) proteggere il personale, le attrezzature, le installazioni e l'equipaggiamento del personale dell'ONU; 4) assicurare la sicurezza e la libertà di movimento del personale dell'ONU e degli operatori umanitari, fatta salva la responsabilità del Governo del Libano al riguardo; 5) proteggere i civili sottoposti ad imminente minaccia di violenza fisica.

Vorrei ricordare che l'UNIFIL agisce in uno Stato sovrano e che, quindi, deve innanzitutto rispettare la sovranità ed il ruolo sia del Governo che dell'esercito regolare di quel Paese.

Per quanto riguarda i compiti specifici assegnati ad UNIFIL, si rileva che la risoluzione 1701, oltre a stabilire il rafforzamento della missione fino ad un massimo di 15.000 unità, ha anche ampliato il mandato per includere: la verifica della cessazione delle ostilità; l'accompagnamento del dispiegamento dell'esercito libanese nel Sud del Paese e lungo la Linea Blu, contestuale al ritiro israeliano; il coordinamento delle attività con i Governi libanese ed israeliano (al riguardo voglio sottolineare che tale coordinamento funziona; a livello militare ci sono riunioni periodiche, non dico presiedute, ma assistite dal nostro comandante della missione sul campo); il sostegno alle attività umanitarie ed al rientro degli sfollati; l'assistenza alle Forze armate libanesi nel prendere misure per lo stabilimento della *buffer zone*, cioè quell'area libera da combattimenti ed armamenti, salvo quelli del Governo libanese e di UNIFIL, tra il fiume Litani e la Linea Blu; l'assistenza al Governo libanese – su sua richiesta – per controllare i confini al fine di prevenire l'ingresso di armi.

UNIFIL, dunque, ha il compito di assistere le Forze armate libanesi nello svolgimento di queste attività a loro stesse assegnate e di rendere l'area compresa tra il fiume Litani e la Linea Blu «libera» da combattenti ed armamenti diversi da quelli delle forze regolari libanesi e della stessa UNIFIL.

Da più parti arrivano segnalazioni che danno notizia di movimenti, di traffici e di spostamenti di armi che avvengono al di fuori della Linea Blu, sul confine tra Siria e Libano, e che – così come risulta dai risultati della missione delle Nazioni Unite sull'espletamento della risoluzione – vi sono grandi problemi in relazione al controllo di questa frontiera.

Si è discusso e si sta discutendo di come rendere più efficaci i controlli, che attualmente non rispondono all'esigenza non solo di monitorare, ma anche di impedire che questo movimento di armi continui. La soluzione che riteniamo possa essere più attuabile e praticabile non è quella di dislocare una forza nazionale lungo il confine tra Siria e Libano, perché probabilmente avremmo bisogno di altre 10.000-15.000 unità non concretamente reperibili e quindi non disponibili, ma quella di individuare un'apposita missione di sostegno, di aiuto, di formazione, di istruzione, insomma di sostegno in senso ampio, all'esercito libanese perché possa migliorare l'efficacia dei controlli su quel confine.

Vengo ora alla specifica questione sollevata, per poi effettuare una conclusione anche di carattere politico, ovvero alla fornitura di missile terra-aria Aster al Governo libanese. Vorrei intanto precisare preliminarmente che i missili Aster 30, destinati alla difesa aerea a medio raggio, vengono impiegati esclusivamente in combinazione con il sistema di lancio *Soil-Air Moyenne Portée-Terrestre* (SAMP-T). Il citato sistema missilistico, attualmente nella fase di sviluppo, non è stato ancora introdotto nella linea operativa dell'Esercito italiano.

L'unica linea di produzione del sistema, realizzato da EUROSAM, un consorzio di società italo-francesi che collaborano con lo sviluppo dei sistemi della cosiddetta Famiglia Antiaerei Futuri, è ubicata in Francia, mentre in Italia sono costruite soltanto alcune componenti. A tal riguardo, non risulta l'esistenza di trattative tra la citata EUROSAM ed il Governo libanese per la vendita dei predetti sistemi d'arma, che naturalmente non essendo in possesso del nostro Paese non solo non potevano essere dal nostro Paese venduti, ma neanche poteva essere presa in considerazione la possibilità di venderli.

Nel contempo, si precisa che non vi sono in atto iniziative per l'invio in Libano di istruttori italiani con il compito di addestrare militari di quel Paese all'impiego dei missili ASTER 30. Per quanto riguarda, più specificatamente, l'attività svolta dal contingente italiano, si fa notare che i nostri militari stanno rispondendo pienamente agli scopi della missione, sviluppando una costante cooperazione con l'esercito regolare del Libano per mettere in atto i meccanismi di coordinamento, affinché UNIFIL possa efficacemente assistere il Governo libanese nell'esercizio della sua sovranità nell'area di operazione.

Gli obiettivi sono volti a mantenere un atteggiamento imparziale, così da preservare il consenso delle parti verso la missione e le forze UNIFIL, e prevenire il discredito della missione da parte di fazioni o gruppi ostili; ad aumentare e consolidare la credibilità delle forze UNIFIL e delle forze libanesi schierate nell'area di responsabilità; a promuovere attività ed atteggiamenti miranti a conservare il supporto ed il consenso della popolazione locale.

Su un piano più prettamente politico, infine, si sottolinea, come ha ribadito recentemente il Ministro degli esteri proprio in quest'Aula, che non è pensabile che l'intervento della missione da sola possa risolvere la crisi libanese. È chiaro che la missione, garantendo il perdurare di un periodo di tregua, deve servire a dare il tempo alle parti in causa affinché individuino e riescano a realizzare una soluzione politica, perché soltanto attraverso una soluzione politica delle questioni interne al Libano anzitutto e di quelle che riguardano il rapporto tra Libano e Israele si potrà assicurare un periodo di stabilità, di serenità e di pace per quell'area così fortemente martoriata da fenomeni bellici e di violenza.

Il Governo italiano, lo voglio sottolineare, nei molteplici contatti che intrattiene con i suoi interlocutori libanesi continua ad incoraggiare tutte le forze politiche affinché si impegnino a fermare ogni manifestazione di violenza e a proseguire il dialogo, con l'intento di individuare una soluzione condivisa sui diversi aspetti della crisi, che noi individuiamo nella formazione di un Governo di unità nazionale, nell'elezione di un nuovo Presidente della Repubblica (che, come l'interpellante sa certamente, è prevista a breve), nella nuova legge elettorale e nelle elezioni politiche anticipate.

Infine, si fa rilevare che il sequestro avvenuto l'8 febbraio scorso nella periferia di Beirut da parte dell'esercito libanese di un carico di armi la cui proprietà è rivendicata da Hezbollah dimostra la volontà del

Governo libanese di rispettare gli impegni ad esso affidati dalla risoluzione n. 1701 con la messa in atto di una decisa azione di contrasto al contrabbando di armamenti e di attrezzature militari.

Per quanto riguarda le dichiarazioni rilasciate da Hezbollah, chiaramente sono dichiarazioni che non condividiamo e non sappiamo neanche per quale motivo siano state così ripetutamente citate e riportate da parte dell'interpellante.

* QUAGLIARIELLO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*FI*). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, mi dichiaro soddisfatto per quello che concerne la risposta sui sistemi d'arma; d'altra parte, era una notizia assunta da una fonte accreditata. Lo scopo delle interpellanze è proprio quello di chiedere al Governo una conferma o una smentita. Mi sembra che la smentita ci sia stata e anche documentata. Mi dichiaro invece insoddisfatto su tutto il resto.

Vorrei innanzi tutto ricordare al Governo che se non si risponde sollecitamente non ci si può lamentare che le interpellanze vengano poi arricchite da informazioni che successivamente si aggiungono.

In secondo luogo, faccio presente che nessuno ha messo in discussione la risoluzione n. 1701 dell'ONU: è stata messa in discussione la sua applicazione ed è stato avanzato il sospetto che in realtà le uniche obbligazioni di quella risoluzione siano fatte valere nei confronti di Israele, laddove per gli altri attori della crisi non si ha lo stesso rigore. Sotto questo aspetto, le citazioni di membri di Hezbollah sono state riportate perché sono significative, non perché le si volesse attribuire al Governo, ma il Governo, evidentemente, dovrebbe tenerne conto, considerando anche le sedi in cui queste citazioni sono state prodotte: una cosa è la propaganda, altra cosa sono le fonti diplomatiche e cosa ancora diversa è quando tali citazioni vengono riprese puntualmente in rapporti di agenzie internazionali o di istituti specializzati.

Devo anche smentire, proprio alla luce di questi rapporti (purtroppo devo farlo), l'affermazione per la quale da allora sarebbe in atto in Libano una situazione di pacificazione: se è vero, infatti, che sono finiti i combattimenti con la durezza che purtroppo abbiamo dovuto constatare un anno fa, è pur vero che nei rapporti le notizie di incidenti, molto spesso con morti e feriti, e di attentati si susseguono senza fine.

D'altra parte, è chiaro, non era possibile ritenere che la situazione si pacificasse in un attimo. Ma il problema, il punto politico della questione, è capire se non si stia operando un riarmo da parte di Hezbollah, per cui con la missione UNIFIL si rischia di coprire una situazione che potrebbe ben presto sfociare in qualcosa di peggio di ciò che abbiamo sin qui conosciuto. Sotto questo aspetto, conosciamo i limiti della risoluzione 1701, ma riteniamo di non dover assecondare degli indietreggiamenti rispetto a

punti che già non ci garantivano in partenza, ma che quanto meno avevano il pregio della chiarezza.

Il generale francese Pellegrini, primo comandante di UNIFIL, dichiarava al «The Jerusalem Post» del 22 settembre 2006: «Noi dobbiamo innanzitutto osservare e quindi informare l'esercito libanese. Se noi vediamo qualcosa di pericoloso, informiamo l'esercito libanese il quale deciderà sull'eventuale azione, indipendentemente o concordando con noi le forme di una reazione congiunta». Vorremmo, almeno, che ci si attestasse a ciò ma mi sembra che reazioni congiunte non ve ne siano.

Capisco che bisogna avere prudenza perché ci sono i nostri uomini e i nostri ragazzi in Libano. Capisco dichiarazioni come quelle rese dal Ministro degli esteri di Hezbollah che dei nostri militari, come di quelli spagnoli, ha detto che sono trattati come loro figli. La dichiarazione è beffarda perché dopo poco si è vista la fine fatta da alcuni di questi figli. Su questo argomento, è stato un Ministro del vostro Governo, il ministro Parisi, ad avanzare dei sospetti su Hezbollah, sospetti non provenuti certamente dalla Commissione.

Capisco l'esigenza di prudenza, ma una cosa è la prudenza, altra cosa è l'efficacia di un'operazione. Se un'operazione dovesse servire solamente come foglia di fico rispetto a ipotesi tendenti al riarmo con l'obiettivo di distruggere lo Stato di Israele, obiettivo purtroppo diventato nuovamente attuale, allora assumeremmo nei confronti della storia una grave e pesante responsabilità.

Rispetto a questo problema, abbiamo letto sugli organi di stampa di oggi che il nostro Ministro degli esteri si è augurato la fine di missioni aventi come obiettivo di rintracciare i criminali di Al Qaeda. Quantomeno, egli si dovrebbe porre anche il problema dell'eventualità di revisionare gli obiettivi di UNIFIL.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00216 sul Consiglio di amministrazione dell'ANAS.

Ha facoltà di parlare il senatore Brutti Paolo per illustrare l'interpellanza.

BRUTTI Paolo (SDSE). Signor Presidente, la questione su cui alcuni senatori hanno interpellato il Presidente del Consiglio e i Ministri dell'economia e delle infrastrutture è molto delicata e attiene agli elevati compensi corrisposti ad alti funzionari, dirigenti e *manager* d'impresе pubbliche.

Recentemente, come ricorderà il Vice ministro, l'opinione pubblica è stata molto colpita dalle notizie riguardanti le elevatissime retribuzioni annue dell'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Elio Catania, e dell'amministratore delegato di Alitalia, già amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Giancarlo Cimoli e delle indennità di fine rapporto da questi maturate.

Sulla scorta di questa sollevazione dell'opinione pubblica, in un comma dell'ultima legge finanziaria è stato stabilito che, per quanto ri-

guardava l'indennità dei *managers* delle società per azioni pubbliche, si dovesse rispettare un tetto massimo, per le società aventi un impatto sul mercato, di 500.000 euro l'anno, più 250.000 euro l'anno di ulteriore compenso. Quest'ultimo, però, mobile, cioè collegato alla realizzazione di determinati obiettivi produttivi.

Risulta però agli interroganti che il presidente dell'ANAS, ingegner Pietro Ciucci, sia simultaneamente presidente dell'ANAS e presidente della società Stretto di Messina, a sua volta società pubblica e incorporata recentemente nell'ANAS. Egli è stato nominato presidente il 26 luglio 2006. Poche settimane dopo, il 21 settembre dello stesso anno, il presidente Ciucci convoca un consiglio di amministrazione nel quale rende noto che bisogna sostituire il direttore generale. E chi propone come direttore generale dell'ANAS, di cui è presidente? Naturalmente, propone se stesso che, dunque, diventa anche direttore generale della società di cui è presidente.

Gli interpellanti ravvisano in questo una prima violazione, perché non c'è dubbio che sussista un conflitto di interessi quando il controllante presidente nomina se stesso come controllato direttore generale. Ma la questione è che viene applicato a Ciucci, direttore generale, dal Consiglio di amministrazione la norma della legge finanziaria, di cui ho parlato.

Ciò avviene nonostante non sia un *manager*, ma un direttore assunto con contratto a tempo determinato di cinque anni, quindi eccedente – attenzione perché anche questo è molto interessante – il periodo di durata di se medesimo come Presidente; si assume come direttore generale per un tempo di due anni eccedenti la sua carica di presidente. Quindi, quando decadrà da presidente, rimarrà in carica come direttore generale per i due anni successivi. Naturalmente, si suppone – è questa una delle domande – che in quella deliberazione – che non riporta cifre ma racconta soli i fatti – siano anche stabilite forme speciali di compensazione della conclusione del rapporto di lavoro.

Ebbene, per quanto questo sia un rapporto di lavoro e non esattamente una funzione manageriale, viene però stabilito per questo rapporto di lavoro il limite dei 500.000 euro più i 250.000. Dunque, l'ingegner Ciucci percepisce queste due somme.

Ora, sia il rappresentante della Corte dei conti in quel Consiglio d'amministrazione (nel consiglio d'amministrazione dell'ANAS siede un rappresentante della Corte dei conti, il cui compito è proprio quello di verificare la legittimità delle deliberazioni) che il presidente del Collegio sindacale su questo punto – in particolare sull'eventuale conflitto di interessi – non sollevano alcuna questione; usano la tecnica del silenzio-assenso e quindi appaiono essere d'accordo con quello che sta succedendo.

Fatta questa operazione, sembra a noi che nella figura dell'ingegner Ciucci si sommino le seguenti condizioni di natura economica: una indennità in quanto presidente e possibilmente anche una indennità in quanto membro del Consiglio di amministrazione. Per quello che se ne sa dalle passate gestioni, nel Consiglio di amministrazione dell'ANAS si percepiva un'indennità come consigliere e poi un'indennità speciale come presidente

e quindi potrebbero esserci queste due indennità. Poi ci sono i 500.000 euro in qualità di direttore generale e i 250.000 euro per la parte mobile. Non è detto a quali parametri corrisponda il raggiungimento dei 250.000 euro, ma vorremmo saperlo, per sapere in che quota essi vengono poi annualmente fissati.

Contemporaneamente a questo, l'ingegner Ciucci sembra assommare su di sé anche l'indennità di presidente della società Ponte sullo Stretto. Anche in questo caso non si hanno riscontri perché purtroppo queste notizie sono sempre coperte dalla riservatezza o da deliberazioni che citano principi e problemi di riservatezza. Adesso non è il momento di insistere, ma ricordo che ad un'analogha richiesta, rivolta al sottosegretario Tononi in audizione presso l'8ª Commissione qui in Senato, volta a conoscere quale fosse la retribuzione dell'ingegner Moretti delle Ferrovie dello Stato, ci fu risposto che la retribuzione dell'ingegner Moretti è coperta da segreto. Quindi, non la si può conoscere fino a quando non saranno note, attraverso i registri fiscali, le dichiarazioni dei redditi. Ma questo non riguarda il nostro problema.

Ci consta però un dato riguardante il presidente, il vice presidente e l'amministratore delegato della società Stretto di Messina spa: Zamberletti, Bucci e Ciucci. Bucci, tra l'altro, è vice direttore generale dell'ANAS, perché Ciucci, andando in ANAS, ha preso Bucci, vice presidente della società Stretto di Messina, e lo ha nominato suo vice direttore. Ebbene, questa triade, nel bilancio della società Stretto di Messina, appare percepire complessivamente un'indennità cumulata di 1,1 milioni di euro. Ammettendo, quindi, che il presidente, l'amministratore delegato e il vice presidente percepiscano più o meno la stessa cifra, è facile immaginare che circa 350.000-400.000 euro siano imputabili alla figura dell'amministratore delegato, che delle tre è sicuramente quella meglio remunerata. Pertanto, sommando a questa le indennità precedenti, si può supporre che Ciucci percepisca o stia percependo, fin quando cumula tali condizioni, 1,5 milioni di euro di compensi.

Allora, noi chiediamo se questo sia vero e cosa risulti dell'insieme dei dati e, nel caso ciò sia vero, che cosa si voglia fare per venire a capo di questa situazione. Chiediamo altresì di sapere cosa si voglia fare nei confronti del rappresentante della Corte dei conti presso l'ANAS e del presidente del Collegio sindacale dell'ANAS, che hanno tacitamente approvato questa situazione che – a nostro giudizio – rasenta lo scandalo.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

CAPODICASA, *vice ministro delle infrastrutture*. Signor Presidente, con l'interpellanza in oggetto il senatore Paolo Brutti e altri pongono quesiti in ordine agli organi amministrativo e di controllo dell'ANAS. Al riguardo, sentita anche la citata società, si fa presente che il 20 luglio 2006 l'assemblea dell'ANAS ha nominato il dottor Pietro Ciucci presidente

della società per un triennio, con scadenza alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2008.

Il 27 luglio 2006 il consiglio di amministrazione dell'ANAS, ai sensi dell'articolo 182 dello statuto sociale, attribuiva al dottor Ciucci le deleghe in materia di ordinaria e straordinaria amministrazione, ad eccezione di quanto espressamente riservato al consiglio dallo statuto stesso.

Il 21 settembre 2006 il consiglio di amministrazione deliberava di instaurare un rapporto di lavoro dipendente con il dottor Ciucci e, tenuto conto, tra l'altro, delle raccomandazioni espresse dall'azionista nell'assemblea del 20 luglio, deliberava, con l'astensione del dottor Ciucci, di attribuire allo stesso, con effetto immediato, la carica di direttore generale, ai sensi dell'articolo 24 dello statuto sociale. La nomina a direttore generale non richiedeva l'attribuzione di ulteriori deleghe al dottor Ciucci, considerate quelle già attribuitegli ai sensi dello statuto sociale nella qualità di presidente. Tale nomina è del tutto legittima in base allo statuto e a quanto previsto dalla normativa in vigore; essa è finalizzata a obiettivi di semplificazione organizzativa e di efficacia dell'azione aziendale.

La retribuzione annua lorda del dottor Ciucci, nei limiti dell'articolo 1, comma 466, della legge finanziaria 2007, ammonta a euro 500.000, oltre ad una quota variabile nella misura del 50 per cento della retribuzione stessa, che maturerà al raggiungimento di obiettivi annuali, possibilmente correlati al piano industriale.

È stato inoltre previsto il mantenimento delle coperture preesistenti in tema di previdenza complementare, assistenza sanitaria integrativa e polizze assicurative.

Il trattamento riconosciuto dal consiglio d'amministrazione al dottor Ciucci è unico per l'incarico di presidente, direttore generale e consigliere d'amministrazione e ricomprende anche i compensi relativi ad eventuali incarichi conferiti dall'ANAS in società controllate e partecipate. Non c'è quindi una remunerazione aggiuntiva. Sulla questione si fa preliminarmente presente che il contratto di lavoro dirigenziale del dottor Ciucci non è quinquennale ma a tempo indeterminato, in quanto connesso al rapporto di amministrazione, il cui venir meno determina anche la risoluzione del contratto di lavoro stesso.

La corresponsione dell'importo *una tantum* di 312.500 euro, relativo al periodo 27 luglio-28 dicembre 2006, a valere sul rapporto di amministrazione, è stata deliberata nel pieno rispetto della procedura prevista dall'articolo 2389, comma 3, del codice civile, compreso il prescritto parere del collegio sindacale. Questo importo riguarda un periodo di cinque mesi non coperto dal contratto di lavoro dirigenziale, nel corso del quale il dottor Ciucci ha esercitato pienamente tutte le sue funzioni senza alcuna remunerazione.

Nella delibera di nomina a direttore generale della società non trova applicazione l'articolo 2389, comma 3, del codice civile, in quanto, come la giurisprudenza ha chiarito (tra le altre, la sentenza della Cassazione, sezione lavoro, n. 8279 del 10 novembre 1987), qualora nella stessa persona si cumulino le funzioni di amministratore e di direttore generale, si instau-

rano due distinti rapporti, rispettivamente di amministrazione e di lavoro subordinato. Mentre il rapporto di lavoro subordinato è regolato dal contratto collettivo di lavoro della categoria cui appartiene il lavoratore, solo per la remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche trova applicazione l'articolo 2389, comma 3, del codice civile e solo tale situazione è disciplinata dal comma 466 della finanziaria 2007, procedura seguita per remunerare il periodo 27 luglio-28 dicembre 2006, in cui il Presidente ha operato come amministratore investito di cariche operative in virtù delle deleghe conferitegli dal consiglio.

Il contratto di lavoro dipendente stipulato il 28 dicembre 2006, ancorché non soggetto alle disposizioni di cui al comma 466 della finanziaria 2007, che sono, tra l'altro, entrate in vigore il primo gennaio 2007, si è comunque uniformato per la parte economica, d'intesa con l'azionista, ai criteri previsti dal citato comma, mentre per la parte normativa fa riferimento al contratto nazionale di lavoro per il personale dirigente dell'ANAS.

Relativamente all'incarico di amministratore delegato della società Stretto di Messina, è stato previsto fin dalla stipula del contratto con ANAS che il compenso dovuto ex articolo 2389, commi 1 e 3, del codice civile, peraltro dimezzato a decorrere dal 1° gennaio 2007, sia riversato, a seguito di rinuncia da parte del dottor Ciucci, da Stretto di Messina ad ANAS, in quanto l'incarico, essendo ricoperto dal maggio 2002, era precedente a quello di presidente e direttore di ANAS. L'impegno del dottor Ciucci a tale rinuncia risulta dal libro verbali del consiglio di amministrazione di Stretto di Messina Spa. In proposito, si fa presente che anche in passato i compensi di cui trattasi venivano versati direttamente da Stretto di Messina a Fintecna, precedente datore di lavoro del dottor Ciucci.

Si precisa, inoltre, che a seguito del trasferimento ad ANAS, così come stabilito dal comma 92 dell'articolo 2 del decreto-legge n. 262 del 2006, del pacchetto azionario di controllo della società Stretto di Messina, nell'autunno 2007 si darà luogo alla nomina di un nuovo amministratore delegato.

Si soggiunge che gli incarichi di collaudatore di alcune opere parziali nell'ambito del progetto MOSE, nonché di consigliere della Banca popolare di Roma sono a loro volta antecedenti alla nomina del dottor Ciucci a presidente della società ANAS, prevedono compensi di ridotta entità e non configurano conflitti d'interesse con ANAS.

Per quanto riguarda il riferimento al comma 593 della legge finanziaria 2007, si precisa che nella fattispecie non trova applicazione, in quanto la norma citata si riferisce ai dirigenti della pubblica amministrazione e non a quelli di società per azioni, ancorché con capitale di maggioranza pubblica.

Nei termini suesposti è stata svolta l'attività del collegio sindacale *pro tempore*, che si ritiene abbia operato correttamente, nel rispetto delle disposizioni civilistiche e statutarie.

Si precisa che, ai sensi del comma 3, dell'articolo 2389 del codice civile, la remunerazione degli amministratori investiti di particolari cari-

che è stabilita dal consiglio di amministrazione, sentito il parere del collegio sindacale, non essendo quindi prevista alcuna competenza da parte degli azionisti. Inoltre, il Ministero dell'economia e delle finanze ha esplicitamente affermato di non esercitare attività di direzione e coordinamento nei confronti delle proprie partecipate, ai sensi dell'articolo 2497 del codice civile.

Con riferimento alla posizione del dottor Parlato citata dagli interroganti, si precisa che egli fino al 19 luglio 2007 ha rivestito la qualifica di dirigente dell'ufficio che, nell'ambito della Direzione finanza e privatizzazioni del Dipartimento del tesoro, ha avuto la responsabilità dei processi di privatizzazione delle partecipazioni dello Stato e, inoltre, ha supportato la direzione nel monitoraggio, controllo e esercizio dei diritti dell'azionista delle società di competenza (società quotate e Fintecna). Solo dal 20 luglio scorso egli ha ricevuto l'incarico di responsabile della Direzione generale finanza e privatizzazioni del Dipartimento del tesoro con conseguente ampliamento delle proprie competenze alle società controllate dallo Stato.

Nell'ambito delle funzioni precedentemente svolte, egli non ha avuto alcuna competenza su ANAS, società rientrante nelle attribuzioni di un altro ufficio della Direzione.

Con riferimento alla società Stretto di Messina, quest'ultima è una partecipata di secondo livello dello Stato, essendo controllata da Fintecna, ANAS e FS, oltre che dalle Regioni Calabria e Sicilia. Proprio per il controllo indiretto della società, il Ministero dell'economia e delle finanze negli ultimi anni ha avuto un coinvolgimento limitato ad iniziative connesse alle delibere assunte nel 2004 dalle assemblee di Fintecna, ANAS e FS (come detto, azioniste di Stretto di Messina) relative agli aumenti di capitale della società e, più di recente, alla realizzazione del passaggio della società ad ANAS, come peraltro disposto dall'articolo 23 commi 91, 92 e 93 della legge n. 286 del 2006, di conversione del decreto-legge n. 262 del 2006, quale atto propedeutico al versamento da parte di Fintecna allo Stato delle risorse a suo tempo destinate al progetto Ponte sullo Stretto (1,5 miliardi circa, oggetto di delibera assembleare nel 2004 e non versati alla Società Stretto di Messina).

BRUTTI Paolo (*SDSE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Paolo (*SDSE*). Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione la risposta del Sottosegretario e debbo dire che, nelle linee essenziali, mi sembrano confermate le questioni sollevate nell'interpellanza.

Certo, le valutazioni si differenziano fortemente perché dalla situazione descritta dagli interpellanti deriva uno stato di forte preoccupazione, mentre apprendo che il Governo la trova invece una situazione del tutto legittima. Di questo prendo atto, anche se seguito a non essere d'accordo, né soddisfatto.

Certo, mi colpisce che il Governo non abbia nulla da rilevare rispetto all'ANAS che neanche in minima parte può considerarsi una società che sta sul mercato. Se, infatti, le Ferrovie dello Stato sono, in qualche modo, una società con impatto commerciale, quindi i loro amministratori possono essere assimilati a *manager* d'impresa, nel caso specifico dell'ANAS abbiamo di fronte un'azienda pura ed il compito dei suoi amministratori è quello di farla funzionare e di realizzare gli obiettivi dell'azienda stessa, ma essi non hanno delle responsabilità. Le entrate dell'ANAS derivano, infatti, dal bilancio dello Stato non da qualcosa che l'ANAS realizza e poi vende a qualcuno.

Quindi, utilizzare queste retribuzioni e queste remunerazioni per funzioni che sono sostanzialmente amministrative, seguita a sembrarmi una cosa assolutamente spropositata, sulla quale bisognerebbe tornare.

Questa indennità di 750.000 euro mi pare, torno a dire, enorme; peraltro, rispetto ad essa, non mi è stato detto fino in fondo a quali parametri corrispondano quegli ulteriori 250.000 euro, tenuto conto che l'ANAS ha chiuso il bilancio dell'anno scorso in passivo, chiude il bilancio di quest'anno in passivo, si prevede che chiuderà il bilancio dell'anno prossimo in passivo e che solo dal 2009 vada in un modesto attivo. Se nonostante questo, i suoi amministratori percepiscono sempre il massimo del compenso, mi pare che i parametri siano estremamente laschi, ma ora non voglio addentrarmi nella questione.

Colgo come positivo il fatto che questi 750.000 euro siano omnicomprensivi, così come è importante che non siano retribuzioni separate quelle relative al Ponte sullo Stretto. Non mi è chiaro da quando decorra la decisione di riversare i compensi di presidente della società Stretto di Messina dentro ANAS, perché questa potrebbe anche – come si dice, a pensar male si fa sempre peccato, ma a volte si indovina – essere una decisione assai recente, presa proprio in corrispondenza della presentazione dell'interpellanza parlamentare. Per questo motivo mi piacerebbe conoscere questo dato.

Per quanto riguarda il conflitto d'interessi, invece, mi dichiaro insoddisfatto dell'osservazione che viene fatta, perché credo che la funzione di direttore sia una cosa (e infatti è lavoro dipendente) e la funzione di presidente o di amministratore delegato sia un'altra cosa, e ritengo che tra le due funzioni vi sia un rapporto di vigilante-vigilato che, nel caso in cui vengano sovrapposte, viene meno.

Uno dei primi a inaugurare questo sistema di essere contemporaneamente presidente e direttore generale di una società, fu il presidente delle Ferrovie dello Stato, l'ingegner Necci. Lui però era Presidente delle Ferrovie dello Stato e direttore generale di FS Holding e pertanto sostenne – e venne sostenuto anche in giudizio – che, essendo le due società formalmente distinte, si poteva essere presidente dell'una e direttore dell'altra.

PRESIDENTE. In questo caso, paghi uno e prendi tre.

Segue l'interrogazione 3-00431 sui programmi di riqualificazione urbana.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

CAPODICASA, *vice ministro delle infrastrutture*. I PRUSST, ovvero i Programmi di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio, sono stati promossi con il decreto ministeriale del 8 ottobre 1998 recante «Promozione di programmi innovativi in ambito urbano denominati »Programmi di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio»».

Gli obiettivi del programma, così come riportati dall'articolo 2 del decreto, sono i seguenti: la realizzazione, l'adeguamento e il completamento di attrezzature, sia a rete che puntuali, di livello territoriale e urbano in grado di promuovere e di orientare occasioni di sviluppo sostenibile sotto il profilo economico, ambientale e sociale, avuto riguardo ai valori di tutela ambientale, alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico e architettonico e garantendo l'aumento di benessere della collettività; la realizzazione di un sistema integrato di attività finalizzate all'ampliamento e alla realizzazione di insediamenti industriali, commerciali e artigianali, alla promozione turistico-ricettiva e alla riqualificazione di zone urbane centrali e periferiche interessate da fenomeni di degrado.

Per quanto attiene quindi al sistema di valutazione dei programmi e progetti presentati, si precisa che l'amministrazione, attraverso la pubblicazione del bando allegato al citato decreto 8 ottobre 1998, ha fissato le norme per partecipare ai programmi, i criteri di valutazione e il finanziamento.

L'articolo 5 del bando prevedeva che le proposte ai soggetti promotori venissero formulate dai seguenti soggetti proponenti: enti pubblici territoriali (Regione, Province, comunità montane); altre amministrazioni pubbliche (le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo); le istituzioni universitarie; le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e le loro associazioni; gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali; le amministrazioni, le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale; le società e le imprese a partecipazione pubblica; gli Istituti autonomi case popolari comunque denominati; soggetti privati (associazioni di categoria, imprenditori, società finanziarie, istituti bancari proprietari degli immobili, soggetti concessionari, proprietari o gestori di rete).

I soggetti proponenti hanno inviato delle proposte ai Comuni i quali hanno promosso i programmi in coerenza con le previsioni degli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale, ove esistenti, e hanno assicurato l'integrazione e la concertazione con le politiche settoriali assunte dagli altri enti pubblici competenti per territorio. Previa intesa con i Comuni interessati, i programmi sono stati promossi anche da Province e Regioni.

Ai fini dell'individuazione degli interventi e delle azioni di cui all'articolo 3, comma 1 del citato decreto (assi prioritari d'intervento), i soggetti promotori hanno favorito la più ampia partecipazione all'attuazione

dei programmi da parte di soggetti pubblici e privati; è inoltre competenza dei soggetti promotori la verifica della compatibilità e la coerenza dei programmi con le indicazioni dei documenti di pianificazione urbanistica e territoriale.

A tal fine, il bando allegato al decreto ministeriale del 1998 (articolo 8) disponeva che i soggetti promotori dei programmi trasmettessero la documentazione relativa ai progetti alla Direzione generale per il coordinamento territoriale (DICOTER) del Ministero dei lavori pubblici e alla Regione competente per territorio entro sei mesi dalla data di pubblicazione del bando avvenuta il 27 maggio 1999. Tali termini sono stati poi prorogati al 27 agosto 1999, stabilendo inoltre che la sottoscrizione degli accordi-quadro avvenisse entro il mese di dicembre 2000 (decreto ministeriale del 28 maggio 1999).

La valutazione dei programmi da ammettere a finanziamento è stata effettuata da un «Comitato di valutazione e selezione», istituito con decreto del Ministro dei lavori pubblici, composto da: un rappresentante del Ministero dei lavori pubblici, con funzione di Presidente; quattro rappresentanti designati da amministrazioni centrali dello Stato; quattro rappresentanti designati dalla Conferenza unificata; un rappresentante designato da ciascuna Regione.

I programmi, conformi agli obiettivi e ai requisiti generali indicati nel bando, sono stati quindi valutati sulla base dei seguenti criteri: capacità di attrarre investimenti produttivi e di sviluppare iniziative economiche e imprenditoriali in grado di garantire una ricaduta socio-economica positiva stabile e duratura, con riferimento anche all'attuazione di politiche per le pari opportunità; capacità di massimizzare gli effetti diretti e indiretti degli investimenti utilizzando, da un lato, metodologie progettuali e di intervento qualitative basate su logiche di risultato e, dall'altro lato, tecniche finanziarie innovative anche nell'utilizzo di risorse pubbliche; presenza di interventi pubblici, realizzati con risorse esclusivamente private, che prevedono corrispettivi di gestione; presenza, nell'ambito territoriale considerato, di indicazioni circa l'avvio di rilevanti fenomeni di sviluppo economico e di trasformazione territoriale; rapidità di implementazione delle azioni e delle iniziative previste nei programmi in relazione alla copertura finanziaria e alla fattibilità amministrativa degli interventi; capacità di produrre il miglioramento della qualità ambientale e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale-paesaggistico; capacità di risolvere gli elementi di criticità legati al rapporto infrastruttura-sistema urbano in termini territoriali e ambientali; congruenza dei programmi con piani/politiche di settore nazionali e regionali.

La valutazione dei programmi è stata finalizzata all'attribuzione di un punteggio complessivo di 100 punti, così ripartito. 80 punti assegnati in base ai seguenti indicatori: capacità dei programmi di garantire l'integrazione tra politiche settoriali (40 punti), misurata sulla base degli importi finanziari finalizzati alle politiche di recupero del *deficit* infrastrutturale; alle politiche di recupero, messa in sicurezza e valorizzazione del patrimonio ambientale; alle politiche che perseguono fini sociali, per insediare at-

tività produttive in grado di garantire effetti occupazionali stabili e alle politiche di partenariato di sussidiarietà e di concertazione locale; capacità dei programmi di implementare le azioni e le iniziative previste in relazione alla copertura finanziaria, 20 punti, misurata sulla base dei finanziamenti già disponibili sul totale della provvista necessaria, percentuale dell'investimento da parte dei soggetti privati che partecipano all'attuazione dei programmi superiore ad un terzo dell'investimento complessivo e degli interventi pubblici realizzati con risorse parzialmente o integralmente private; capacità dei programmi di rispondere alle esigenze espresse (qualità della progettazione), cui venivano attribuiti 20 punti, misurata sulla base della presenza significativa di obiettivi programmatici per quanto attiene alla qualità ecologica, alla qualità urbanistica e alla qualità morfologica o dei tessuti urbani; la previsione di interventi chiaramente orientati ai seguenti settori: ambiente, paesaggio, accessibilità e sicurezza del territorio, equipaggiamento e dotazione di servizi, complessità morfologica e dei tessuti urbani; presenze significative di approfondimenti progettuali nei seguenti settori: valorizzazione ed emergenze naturali, eliminazione dei fattori ambientali, recupero e valorizzazione delle emergenze antropiche, uso della vegetazione a scopo paesaggistico, integrazione con la rete veicolare esterna, localizzazione strategica dei parcheggi, continuità e indipendenza della rete pedonale e ciclabile, sicurezza e protezione degli spazi aperti, attrezzature a compenso del contesto, flessibilità e polifunzionalità dei servizi, recupero fondiario ed edilizio, assortimento tipologico, conservazione e valorizzazione delle tipologie speciali.

Ulteriori 20 punti sono stati assegnati sulla base degli indicatori stabiliti da ciascuna Regione per l'ammissione a finanziamento dei programmi localizzati nei rispettivi ambiti territoriali.

L'articolo 8, comma 8, del bando allegato al decreto ministeriale dell'8 ottobre 1998 ha inoltre stabilito che, per garantire una efficace azione di coordinamento tra i soggetti interessati alla composizione ed alla realizzazione dei programmi, nonché per pervenire alla sottoscrizione del protocollo d'intesa e alla conclusione dell'accordo-quadro, presso la direzione generale del coordinamento territoriale venisse istituito un tavolo permanente di concertazione, presieduto dal direttore generale o da un suo delegato ed assistito da una segreteria tecnica per la gestione del medesimo.

Il protocollo d'intesa rappresenta l'atto con il quale tutte le parti coinvolte nei procedimenti si sono impegnate all'attuazione del programma e degli adempimenti che il decreto ministeriale istitutivo richiedeva per la sottoscrizione dell'accordo-quadro. Il passaggio tra il protocollo d'intesa e l'accordo-quadro presupponeva che al promotore ed ai partecipanti al programma fossero ben chiari gli effetti giuridici degli impegni assunti con la sottoscrizione del protocollo d'intesa. Alla base del protocollo d'intesa del PRUSST vi era senza dubbio l'accordo tra amministrazioni pubbliche, tra loro autonome, e i privati cointeressati ad un più celere e definito svolgimento dei loro compiti istituzionali.

L'accordo quadro del PRUSST è passato attraverso lo strumento del tavolo-di concertazione. Ad ogni tavolo permanente di concertazione ha partecipato un rappresentante del soggetto promotore, un rappresentante della Regione ed un soggetto in rappresentanza dei privati proponenti; il presidente aveva comunque la facoltà di invitare ogni altro soggetto pubblico o privato coinvolto nel PRUSST.

Gli impegni che i soggetti sottoscrittori dell'accordo hanno riassunto sono: l'approvazione del programma degli interventi inseriti nel PRUSST; l'individuazione del livello di progettazione degli interventi pubblici; l'approvazione del quadro finanziario e del cronoprogramma relativo all'attuazione degli interventi; l'impegno a formalizzare le predette approvazioni nei modi di legge, con atti della propria amministrazione.

Per quanto attiene allo stato di attuazione dei PRUSST, si allega un prospetto recante la situazione dei finanziamenti, suddiviso Regione per Regione, aggiornato al 31 dicembre 2006.

Relativamente, quindi, alla richiesta di una eventuale verifica dei progetti realizzati e del preesistente stato dei luoghi, si fa presente che l'articolo 8 dell'accordo quadro sottoscritto per ogni programma, prevedeva l'istituzione di un collegio di vigilanza, composto dal provveditore alle opere pubbliche, dal legale rappresentante del soggetto promotore, dal legale rappresentante della Regione e da due rappresentanti, di cui uno designato dall'assemblea dei soggetti pubblici e l'altro dall'assemblea dei soggetti privati partecipanti al programma.

Tale collegio è istituito allo scopo di vigilare sulla tempestiva e corretta attuazione dell'accordo; individuare gli ostacoli di fatto e di diritto che si frappongono all'attuazione dell'accordo, proponendo le soluzioni idonee alla loro rimozione; provvedere, ove necessario, alla convocazione dei soggetti sottoscrittori e di altri soggetti eventualmente interessati, per l'acquisizione dei pareri in merito all'attuazione dell'accordo; approvare le eventuali modifiche al programma nonché il rendiconto finale dell'iniziativa.

In tutti quei casi in cui venissero rilevate dagli organi preposti alla vigilanza atti impropri nell'individuazione degli interventi e nella conseguente attuazione dei programmi, il Ministero delle infrastrutture garantisce il proprio supporto nei limiti disposti dall'accordo quadro anche attraverso il proprio rappresentante nel Collegio di vigilanza.

Per quanto attiene allo stato di attuazione dei PRUSST, si allega un prospetto recante la situazione dei finanziamenti, suddiviso Regione per Regione, aggiornato, come ho detto poc'anzi, al 31 dicembre 2006 facendo presente che i soggetti promotori dovranno fornire gli aggiornamenti relativi ai progetti di propria competenza entro il prossimo mese di agosto per il previsto monitoraggio semestrale.

Non risulta, infine, al Ministero che vi siano state procedure di infrazione da parte della Commissione Europea nei confronti dell'Italia.

DI BARTOLOMEO (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BARTOLOMEO (FI). Signor Presidente, ringrazio il rappresentante del Governo ma sono dolente, signor Vice ministro, perché lei non ha risposto alla mia interrogazione. Io non volevo sapere che cosa fossero i PRUSST, perché questo è scritto nel decreto dell'8 agosto del 1998, e lei, invece, mi ha descritto che cosa sono questi programmi.

Le domande che io ponevo nella mia interrogazione – e intanto la ringrazio perché a differenza del Ministro dell'ambiente che è assente, anche se l'interrogazione era rivolta anche a lui, lei è presente – miravano a conoscere l'effetto che i PRUSST hanno avuto sul territorio. Infatti, lei deve sapere come stanno le cose, come lo devono sapere il suo Ministero e la sua Direzione regionale, perché se aveste fatto i controlli probabilmente non avrei neanche presentato l'interrogazione.

Il mio amico Quagliariello, poco fa, parlava delle armi convenzionali in Palestina e di quelle in possesso del nostro Governo. Ebbene, questo strumento è un'arma che produce effetti negativi sul territorio devastanti per come viene usato. Lei deve sapere, forse meglio di me, che questo strumento, cioè il PRUSST, è anche variante di piano per cui tutti coloro che lo hanno utilizzato – in Italia, parlo per quello che conosco nella mia Regione – lo hanno usato come variante di piano.

Ciò significa che, anziché procedere al recupero delle aree degradate, dei quartieri degradati, come volevano la filosofia della Carta di Aalborg e i PRUSST, sono state realizzate invece costruzioni in deroga, con il PRUSST che ha funzionato anche come variante di piano per costruire supermercati di svariate migliaia di metri quadrati di superficie che poi i titolari hanno dato in affitto alle multinazionali dei supermercati che hanno fatto fare loro lautissimi guadagni.

Allora, signor Vice ministro mi rivolgo a lei, le ricordo che stiamo parlando – lei non l'ha citato, ma probabilmente lo sa – di circa 450 milioni di euro dati alle varie Regioni che sono finiti, probabilmente, solo nelle mani di professionisti. Io le chiedo – questa era la filosofia sottesa all'interrogazione presentata – che ritorno hanno avuto sul territorio? Che cosa è accaduto? Quali effetti occupazionali hanno avuto? Che cosa si è ottenuto con questo strumento, se non aver fatto fare lautissimi guadagni a pochi imprenditori? Infatti, i Comuni capofila, anziché rivolgersi ai piccoli Comuni vicini, che non hanno i soldi per entrare nei consorzi, si sono rivolti ai privati, a cui non è parso vero di poter intervenire nel partenariato con una somma eccezionale, diventandone i capi e chiedendo loro stessi al Comune dove dovevano essere attuati i PRUSST.

Questo è quello che è accaduto e che accade, ma io vorrei capire che cosa è successo, per esempio, sulle sponde del Sarno, che cosa è accaduto nelle Cinque Terre in Liguria, che cosa è accaduto in Italia, perché i provvedimenti, una volta emanati, non sono come soldati che partono per la guerra e non ritornano più. Il Governo ha il dovere di seguirli e di farci capire cosa è accaduto sul territorio e quali effetti hanno avuto per le popolazioni alle quali questi strumenti erano destinati.

Lei, signor Vice Ministro, in effetti, non ha risposto alla mia interrogazione. Mi ha spiegato cosa sono i PRUSST, ma il decreto ministeriale 8 ottobre 1998 riporta esattamente quello che lei ha detto.

Erano altre le risposte che io volevo, cioè se il Ministero delle infrastrutture sa che questo strumento viene utilizzato come variante urbanistica. Le città non fanno più i piani regolatori; non costruiscono più secondo una programmazione, come si dovrebbe fare, ma, di volta in volta, a seconda dell'amico imprenditore, intervengono sul territorio, anche nelle zone agricole dove sono sorti alberghi. Infatti, questo strumento si rivolge anche al turismo e ad una serie di altri settori, ma, una volta fatto l'investimento, non vi è stato alcun ritorno occupazionale e per le popolazioni.

PRESIDENTE. Senatore Di Bartolomeo, deve concludere il suo intervento.

DI BARTOLOMEO (*FI*). La ringrazio, signor Presidente. Chiedo, dunque, al Governo che attivi gli organi preposti alla vigilanza, che pure esistono; vigilanza che non è stata fatta dal Ministero delle infrastrutture né da quello dell'ambiente.

Ebbene, se questi soldi dobbiamo regalarli, pensiamo ad altro: proprio oggi abbiamo assistito ad un dibattito in quest'Aula in cui si è detto che mancano risorse per aiutare la famiglia, oppure potremmo impiegarli per aiutare i disabili, visto anche quanto evidenziato nella successiva interrogazione 3-00674. Questi – ripeto – sono soldi regalati!

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00674 sull'eliminazione delle barriere architettoniche.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

CAPODICASA, *vice ministro delle infrastrutture*. Signor Presidente, senza voler interferire, vorrei precisare che i compiti di vigilanza sono affidati per legge al collegio di vigilanza dove il Ministero delle infrastrutture è rappresentato. C'è una procedura prevista per legge, all'interno della quale noi dobbiamo stare.

Per quanto riguarda l'interrogazione 3-00674, sottolineo che le competenze del Ministero delle infrastrutture in materia di finanziamenti per il superamento o l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati discendono dalla legge 9 gennaio 1989, n. 13, che prevede la rotazione di contributi agli aventi diritto attraverso la Regione. Sebbene le Regioni continuino ad avanzare richieste di finanziamento per un importo complessivo superiore ai 100 milioni di euro, la legge n. 13 del 1989 è stata finanziata solo fino all'anno 2001.

Il Ministero delle infrastrutture, nella Direzione generale per l'edilizia statale e per gli interventi speciali, negli anni successivi al 2001 ha proposto il rifinanziamento della legge in questione per fare fronte agli impegni derivanti dalla stessa nei confronti della Regione. Tali proposte di rifinan-

ziamento, che non hanno tuttavia trovato accoglimento nelle relative leggi finanziarie degli anni scorsi, verranno reiterate per il prossimo esercizio finanziario, garantendo l'impegno del Ministero in tal senso.

DI BARTOLOMEO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BARTOLOMEO (*FI*). Signor Presidente, naturalmente non mi dichiaro soddisfatto della risposta fornita dal vice ministro Capodicasa. Mi auguro che qualche famiglia interessata o qualche disabile stia ascoltando la risposta fornita a questa interrogazione rispetto alla quale può esprimere una valutazione. La valutazione politica, invece, la metto nelle sue mani, signor Vice ministro, alla sua coscienza e a quella del Governo. È dal 2004 che non si eroga più una lira ai soggetti disabili.

CAPODICASA, *vice ministro delle infrastrutture*. Veramente è dal 2001.

DI BARTOLOMEO (*FI*). Mi sembra vi sia stato un finanziamento nel 2004. È ancora peggio se lei parla del 2001; evidentemente erano stati dati fondi residuali.

Sottolineo, dunque, che questo Governo regala 800 milioni per i PRUSST, ma non prevede alcuna risorsa per garantire la vivibilità, la dignità di vita a persone disabili che non sanno come muoversi, per fare un ascensore che le possa portare al piano, per rivedere i bagni delle abitazioni affinché siano consoni alle loro esigenze. Peraltro, questo Governo ha fatto un vessillo della solidarietà e del sociale.

È accaduto così anche con la legge sul disagio abitativo; io ho presentato un emendamento per i tossicodipendenti che è stato respinto.

Ebbene, il Governo deve rivedere la sua politica, soprattutto in direzione di queste categorie, che hanno bisogno e vi chiedono aiuto. Ci sono migliaia di domande da parte di queste persone. Un Governo che non si preoccupa di queste cose, a mio giudizio un Governo non è, e non può essere chiamato tale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00394 sull'istituzione del Politecnico veneto.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MODICA, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca*. Signor Presidente, con l'atto di sindacato ispettivo in discussione, il senatore interrogante chiede di sapere quali iniziative questo Ministero intenda assumere a sostegno della creazione del Politecnico veneto, proposta dal rettore dell'Università degli studi di Padova, della quale istituzione peraltro il Ministero non conosce alcun dettaglio tecnico.

Devo sottolineare in merito che l'istituzione di nuovi atenei, statali o non statali legalmente riconosciuti, è definita nell'ambito delle procedure relative alla programmazione triennale del sistema universitario.

La normativa sulla programmazione, le cui procedure furono definite dal decreto del Presidente della Repubblica n. 25 del 1998, è stata modificata dalla legge n. 43 del 2005. La nuova normativa innova sensibilmente quella previgente, sia nel metodo che nelle procedure da attuare per la definizione delle linee generali di indirizzo per il sistema universitario per ciascun triennio.

In attuazione della nuova predetta normativa, sentiti il Consiglio universitario nazionale, la Conferenza dei rettori delle università italiane e il Consiglio nazionale degli studenti universitari, è stato redatto il decreto ministeriale 3 luglio 2007, n. 362, quindi risalente a qualche giorno fa, attualmente alla Corte dei conti per la registrazione, con il quale sono state definite le linee generali di indirizzo per la programmazione delle università per il triennio 2007-2009.

Nel predetto provvedimento si fa presente che, considerata l'entità delle risorse disponibili per il sistema universitario e l'opportunità che le stesse siano interamente impegnate per le università esistenti, nel corso degli anni 2007, 2008, 2009 non si darà corso alla istituzione di nuove università statali.

Non si esclude peraltro che, in provvedimenti di legge attualmente allo studio sulle forme e procedure di governo del sistema universitario nazionale e delle singole università, non possano essere individuate nuove procedure per l'istituzione di nuove università, anche tramite la suddivisione di esistenti, che dovrebbero comunque prevedere: la valutazione stringente, da parte dell'istituenda Agenzia nazionale di valutazione, della sostenibilità culturale, didattica, scientifica, tecnologica, infrastrutturale e, naturalmente, finanziaria dell'iniziativa; inoltre, la compartecipazione decisionale ed eventualmente finanziaria degli enti territoriali e dei sistemi sociali interessati; e, infine, l'accordo dei corrispondenti sistemi universitari regionali.

In questo quadro, l'ampliamento del sistema nazionale dei politecnici, attualmente comprendente solo i politecnici di Bari, Milano e Torino, potrà essere riconsiderato con l'obiettivo prioritario di sostenere lo sviluppo tecnologico del Paese.

ZANETTIN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANETTIN (*FI*). Signor Presidente, resto assolutamente insoddisfatto della risposta che il Ministero ha voluto oggi offrirci in ordine al tema del Politecnico veneto. Infatti, in primo luogo, comunico al Sottosegretario che non si tratta dell'istituzione di una nuova università o di un nuovo ateneo: si tratta di costituire un sistema a rete tra gli istituti e i poli di ricerca già esistenti all'interno delle Università di Padova, Verona, Venezia «Ca'-

Foscari» e l'Istituto di architettura e urbanistica di Venezia. Credo, quindi, che il riferimento alla normativa che esclude l'istituzione di nuove università statali nel territorio nazionale non possa essere preso in considerazione con riguardo alla fattispecie in esame.

Resto stupefatto anche del fatto che il Ministero non sia a conoscenza dei dettagli di questo progetto, perché esso è stato presentato con grande enfasi, attraverso un riscontro mediatico molto efficace, ancora nei mesi di gennaio e febbraio scorso, e quindi non mi capacito di come in realtà non sia ancora arrivato nella stanza dei bottoni al Ministero.

La sua risposta di oggi, onorevole Sottosegretario, è peraltro anche l'occasione per il sottoscritto di fare un po' il punto della situazione sul tema e mi consente di esprimere alcune valutazioni sul progetto del professor Milanesi che riguarda il Veneto.

Innanzitutto, ritengo molto positivo che i quattro atenei veneti tendano a superare quella logica campanilistica che troppo spesso anche in Veneto ha comportato dispersione di risorse ed inefficienze in tanti settori e che si tenda a creare un polo di eccellenza in grado di competere con i più prestigiosi istituti internazionali di ricerca. Ma per cogliere questo obiettivo si deve evitare che il progetto nasca già vecchio.

C'è innanzitutto un punto della proposta del professor Milanesi che, a giudizio di chi parla, merita di essere discusso con attenzione: mi riferisco al senso che vogliamo dare all'espressione «politecnico». I nomi contano, e in questo caso portano con sé una storia importante. In Italia e in Francia il nome «politecnico» qualifica istituzioni prestigiose che dall'Ottocento in poi hanno contribuito allo sviluppo della scienza e della tecnologia in stretta collaborazione con il mondo delle grandi imprese industriali. I politecnici sono le istituzioni che hanno formato i tecnici su cui l'industria moderna ha potuto contare per sviluppare i cicli continui e le catene di montaggio.

Ma mi domando: serve oggi al Veneto una scuola politecnica di tipo tradizionale? Mi sentirei di rispondere negativamente, e non solo perché il nostro è un capitalismo di piccole e medie imprese: la formula del politecnico del futuro dev'essere necessariamente diversa da quella del passato, perché nel frattempo il mondo ha cambiato direzione. È cambiata la percezione che oggi abbiamo della tecnologia e anche il valore che ad essa attribuiamo.

Il successo dei prodotti dell'industria è legato certamente all'innovazione tecnologica, ma è legato anche a fattori come l'estetica, il *marketing* e il *design*. Oggi l'innovazione nasce soprattutto dalla riscoperta della centralità della persona: dunque, non solo funzioni, ma anche valori estetici e rispondenza a richieste sociali. La tecnologia da sola non paga, se non è accompagnata da un progetto culturale: esempi come le scarpe Geox, i jeans Diesel, le tute motociclistiche Dainese, la nuova «500» della FIAT ce lo testimoniano. Le aziende citate sono oggi il punto di riferimento di un nuovo modo di pensare il *made in Italy* su scala internazionale.

Date tali premesse, l'idea che mi sento di proporre oggi è quella di una scuola politecnica veneta di nuova generazione, che punti ad un originale *mix* tra l'innovazione tecnologica ed una riflessione culturale capace di coniugare ricerca scientifica d'avanguardia ed elementi di cultura umanistica, con un approccio autenticamente multidisciplinare. Insomma, un politecnico di nuova generazione, con una classe docente giovane, motivata e capace davvero di competere sul mercato.

Secondo punto: oggi le piccole e medie imprese sono i veri motori dell'innovazione. Le grandi imprese sono molto più conservatrici e spesso preferiscono fare *shopping* di tecnologie elaborate da altri. Innovare significa quindi progettare nuovi mondi e nuovi prodotti, non ottimizzare soluzioni tecnologiche preesistenti. Allora, un collegamento tra il nuovo istituto e il tessuto industriale veneto, che è formato prevalentemente da piccole e medie imprese, è davvero opportuno e necessario.

Sotto tale aspetto, mi pare un po' miope la posizione assunta dal presidente degli industriali veneti Riello, che sulla stampa, a fronte del progetto, si è limitato a domandarsi chi sosterrà i costi dell'operazione, quasi che il finanziamento del sistema formativo locale non fosse tema che necessariamente riguarda anche il mondo delle imprese. Se ai positivi esempi di stampo anglosassone vogliamo ispirarci, il rapporto tra scuole di eccellenza e imprese locali è proprio uno dei cardini del sistema di formazione dei *manager* e degli scienziati del domani.

Concludo con l'augurio che il dibattito che oggi abbiamo sinteticamente svolto possa essere di stimolo perché questo grande progetto culturale possa trovare nuove concrete possibilità di realizzazione.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, il 29 maggio 2007, ho presentato l'interrogazione 3-00679, indirizzata al Presidente del Consiglio, ai Ministri per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione e dell'economia e finanze. Detta interrogazione è stata presentata a seguito della sentenza n. 4266 del 10 maggio 2007 del TAR del Lazio, che ha riconosciuto che i dipendenti interessati dall'istituto della dirigenza sarebbero titolari di un interesse legittimo all'attivazione del dispositivo di legge che prevede l'istituzione dell'area separata della vice dirigenza a partire dalla tornata contrattuale 2006-2007, configurandosi come atto dovuto da parte delle amministrazioni riconducibile a precisi obblighi di legge.

Chiedo al Presidente se è possibile, attraverso un intervento presso il Governo, sapere se si ottempererà al dispositivo della sentenza n. 4266 che ho citato.

Signor Presidente, la prego caldamente di intervenire perché non abbiamo ricevuto risposta. Noi seguiamo la prassi normale, ma molte volte è necessario un sollecito.

PRESIDENTE. Senatore Eufemi, ci attiveremo in merito.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 31 luglio 2007

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 31 luglio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria (1739) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (*ore 17,51*).

Allegato A**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI****Interpellanza sul contingente militare italiano in Libano**

(2-00080) (24 ottobre 2006)

QUAGLIARIELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* – Premesso che:

con la Risoluzione 1701 dell'11 agosto 2006 il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha previsto il potenziamento del contingente militare di UNIFIL dispiegato in Libano, con lo scopo, tra gli altri, di monitorare la fine delle ostilità fra Israele e Hezbollah e contribuire alla creazione di condizioni idonee alla realizzazione di una situazione di pace e sicurezza;

l'Italia partecipa attivamente, con un ingente contributo di uomini e mezzi, alla Missione UNIFIL;

al momento le unità sul campo sono poco più di un terzo delle 15.000 previste dal Consiglio di Sicurezza, mentre quelle libanesi, di cui si richiede un uguale ammontare, sono ancora meno, e tale grave ritardo nel dispiegamento dei soldati pregiudica seriamente il controllo dell'entroterra, con la conseguente difficoltà nel monitorare le attività dell'Hezbollah;

in un'intervista al «Corriere della Sera» dell'11 ottobre 2006, Nabil Kaouk, ritenuto uno dei più fidati collaboratori di Hassan Nasrallah, *leader* di Hezbollah, ha definito l'Italia del presente Governo «il nostro *partner* europeo più prossimo»;

il 18 ottobre 2006 la stampa nazionale ha ripreso la notizia, divulgata dalla agenzia israeliana Debka, secondo la quale il Presidente del Consiglio dei ministri avrebbe dato al Ministero della difesa l'incarico di trattare con il *premier* libanese Fouad Siniora la vendita di quindici missili terra-aria, la cui finalità sarà quella di impedire a Israele il monitoraggio delle attività terroristiche sul territorio libanese;

secondo l'agenzia israeliana si tratterebbe di missili «Aster», di produzione franco-italiana, e rappresenterebbero lo strumento più sofisticato che esiste oggi sul mercato delle armi terra-aria, in grado di intercettare l'obiettivo con un sistema di guida in grado di correggere la traiettoria sino all'ultimo istante. I missili «Aster» sono prodotti in Italia da Alenia/Finmeccanica, in Francia da Thompson-Csf;

considerato che:

sempre secondo notizie apparse sulla stampa nazionale e internazionale, un rapporto dell'*intelligence* militare israeliana avrebbe dimo-

strato con prove inconfutabili la cadenza quotidiana delle consegne di armi ai guerriglieri, che dal nord della Siria giungono a destinazione nel sudovest del Libano;

sul «Jerusalem Post» del 22 settembre 2006 il generale francese Pellegrini, capo della missione ONU, a proposito della consegna di armi a Hezbollah, ha dichiarato: «Noi dobbiamo innanzitutto osservare e quindi informare l'esercito libanese. [...] Se noi vediamo qualcosa di pericoloso, informiamo l'esercito libanese il quale deciderà sull'eventuale azione, indipendentemente o concordando con noi le forme di una reazione congiunta»;

sul «Corriere della Sera» dell'11 ottobre 2006 l'esponente di Hezbollah Nabil Kaouk ha, dal suo canto, dichiarato: «Se l'UNIFIL nei suoi pattugliamenti sul territorio dovesse vedere convogli di armi, potrebbe allora segnalare all'esercito libanese di requisirle. Ma, ne sono certo, nessuno vedrà mai le nostre armi. Queste al momento sono le regole sul campo»; [...] «Guai se i contingenti internazionali in Libano dovessero venire usati per isolare o condizionare l'Hezbollah»; [...] «Senza dubbio. Ma (le nostre armi) sono nascoste bene, nessuno può vederle. E non sta all'UNIFIL venirle a cercare o spiare i nostri movimenti»;

il 50% delle forze armate libanesi è costituito da musulmani sciiti, alleati di fatto di Hezbollah;

il Capo di Stato maggiore libanese, generale Michel Suleiman, il 13 ottobre 2006 ha lodato il governo Siniora per tutti gli «straordinari sforzi» che sta facendo per dotare l'esercito di nuove armi che possano colpire meglio le forze di difesa israeliane;

il Ministro della difesa israeliano, Amir Peretz, lunedì 16 ottobre 2006, alla Knesset ha affermato che le truppe francesi dell'UNIFIL hanno avuto ordine di far fuoco contro gli aerei israeliani in perlustrazione,

si chiede di sapere:

se corrisponda a verità la notizia secondo la quale l'Italia fornirà missili terra/aria all'esercito libanese;

se corrisponda al vero che il Governo invierà anche degli istruttori che insegneranno ai militari libanesi come usare i missili «Aster»;

se i colloqui tra il Presidente del Consiglio dei ministri e il *premier* libanese Fouad Siniora, durante il loro recente incontro a Beirut, abbiano avuto ad oggetto, tra l'altro, la fornitura di missili terra/aria;

se il Governo sia a conoscenza di un presunto accordo informale tra il Governo libanese ed esponenti di Hezbollah vicini ad Hassan Nasrallah che permetterebbe alla guerriglia, in violazione della Risoluzione 1701, di conservare le armi, purché non le mostri in pubblico e le tenga nascoste nei depositi sotterranei a ridosso d'Israele, nella Valle della Bekaa, nei sobborghi delle città e nei campi profughi palestinesi, luoghi proibiti per l'esercito libanese e per l'UNIFIL.

Interpellanza sul Consiglio di amministrazione dell'ANAS

(2-00216) (11 luglio 2007)

BRUTTI Paolo, DONATI, FERRANTE, MONTALBANO, PALERMO, PAPANIA, TIBALDI, VANO, VILLONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture.* – Premesso che, per quanto risulta agli interpellanti:

in data 20 luglio 2006, nel corso dell'Assemblea dell'ANAS, a seguito delle dimissioni del Consiglio di amministrazione, il Ministro dell'economia e delle finanze, come azionista unico, ha provveduto alla nomina dei nuovi membri del C.d.A. per il triennio 2006-2008 nelle persone di: Pietro Ciucci, Presidente; E. Della Gatta, E. Pinto, S. Scicchitano e U. Siola, componenti;

nella riunione del C.d.A. del 21 settembre 2006, il presidente Ciucci, nel ricordare che il Direttore generale Artusi si era dimesso, ha proposto di procedere alla sua sostituzione;

contestualmente, il C.d.A. ha deliberato, su proposta del consigliere Scicchitano, di concludere un contratto quinquennale di lavoro dipendente con il presidente P. Ciucci (che all'uopo aveva lasciato la riunione), conferendo mandato al consigliere E. Pinto di definire con l'interessato il trattamento economico-normativo con obbligo di esercitare questo mandato d'intesa con l'azionista, il Ministero dell'economia e delle finanze;

alla suddetta riunione del C.d.A. era presente anche il magistrato della Corte dei conti delegato al controllo, il quale non è intervenuto sul punto e con il suo silenzio ha sostanzialmente avallato l'iniziativa, malgrado la stessa si mostrasse viziata da illegittimità;

il consigliere E. Pinto, in esecuzione del suddetto mandato, nel corso della riunione del C.d.A. del 30 gennaio 2007, ha proposto che, d'intesa con l'azionista unico ed in armonia con la legge finanziaria per il 2007, il compenso da corrispondere al Presidente, per l'esercizio delle sue funzioni di Direttore generale, ammontasse a euro 500.000 annui lordi, «cui potrà essere aggiunta una quota variabile non superiore al 50% della retribuzione fissa, che verrà corrisposta al raggiungimento di obiettivi annuali e specifici» oltre alla corresponsione *una tantum* di un emolumento forfetario per ricompensare il periodo 27 luglio-28 dicembre 2006;

dalla relativa delibera del C.d.A. non è dato sapere se il Collegio sindacale abbia espresso il proprio parere, prescritto dall'art. 2389 codice civile, con la conseguenza, in assenza di detto parere, di sostanziale approvazione dell'iniziativa;

anche in occasione di tale deliberazione, chiaramente irregolare perché mancava l'esplicitazione delle attribuzioni demandate al direttore generale-presidente, il magistrato della Corte dei conti, delegato al con-

trollo, ha osservato il più assoluto silenzio, asseverando nuovamente l'iniziativa anche sotto i suddetti profili;

in virtù del contratto sottoscritto per lo svolgimento delle sue funzioni di Direttore generale, il presidente Ciucci verrebbe a percepire un compenso annuo di 750.000 euro, integrato da altre prebende d'uso nonché da un consistente assegno, in caso di cessazione anticipata del contratto, la cui scadenza sarebbe stata fissata nel 2011 e quindi con una validità quinquennale che scade successivamente al termine del mandato presidenziale;

il Ministero dell'economia non avrebbe espresso un'esplicita approvazione in materia, ma si sarebbe rifugiato nel «silenzio assenso», esercitato dai dirigenti Scannapieco e Parlato, del Dipartimento del Tesoro, responsabili della Direzione VII, Finanza e Privatizzazioni;

si fa osservare, per inciso, che la consorte del Parlato (già collaboratore del presidente Ciucci ai tempi dell'IRI) è dipendente presso l'ufficio romano della società dello Stretto di Messina SpA, e questo costituisce un chiaro conflitto di interessi, di cui non si esclude la rilevanza penale e amministrativa, essendo il Parlato incaricato di esercitare la vigilanza sull'ANAS S.p.A. e sullo Stretto di Messina S.p.A.;

si osserva, ancora, che il Parlato sta per essere e/o è stato già promosso al posto dello Scannapieco, dimissionario;

infine, il presidente Ciucci percepirebbe anche il compenso connesso con le funzioni di amministratore delegato della società Stretto di Messina S.p.A.;

alla luce di quanto precede il presidente Ciucci beneficerebbe dei seguenti emolumenti oltre ai connessi *fringe benefit*: emolumento di Presidente ANAS; emolumento di componente del C.d.A. ANAS; emolumento per le funzioni di Direttore generale ANAS; retribuzione variabile per l'esercizio delle funzioni di Direttore generale ANAS; emolumento per le funzioni di amministratore delegato della società Stretto di Messina S.p.A.; emolumento per la qualità di consigliere di amministrazione della società Stretto di Messina S.p.A.; compenso *una tantum* per le funzioni di Direttore generale ANAS per il periodo 27 luglio-28 dicembre 2006; emolumento per l'incarico di collaudatore del Mose di Venezia; emolumento per le qualità di consigliere di amministrazione della Banca Popolare di Roma;

gli emolumenti assommano ad un totale complessivo annuo lordo di oltre 1.500.000 euro: ben oltre quindi la retribuzione di riferimento del I Presidente della Corte di cassazione, anzi, ad essere precisi, cinque volte superiore;

in questo quadro, risulta che l'ANAS nel mese di gennaio 2007 ha corrisposto al Presidente-Direttore generale Ciucci il compenso mensile netto di oltre 150.000 euro, a titolo di parziale remunerazione delle voci anzidette,

si chiede di conoscere:

se il Ministro dell'economia e delle finanze sia a conoscenza dell'esatto ammontare dei compensi percepiti o che saranno comunque corrisposti, a qualsiasi titolo, al Presidente-Direttore generale dell'ANAS, con particolare riguardo alle clausole pattuite con il contratto di assunzione a Direttore generale dell'ANAS e in riferimento all'indennizzo da corrispondere in caso di estinzione anticipata del contratto, ivi compresi gli oneri previdenziali assistenziali sostenuti dall'ANAS nonché degli ulteriori *fringe benefit* dandone comunicazione agli interpellanti;

quali siano gli obiettivi annuali e specifici «preconcordati» per l'erogazione della quota variabile non superiore al 50% della retribuzione fissa;

quali iniziative il Ministro dell'economia, nella sua qualità di azionista unico dell'ANAS, nonché il Ministro delle infrastrutture, incaricato dell'alta vigilanza sull'ANAS, intendano assumere per porre rimedio all'illegittimità della nomina del presidente Ciucci a Direttore generale dell'ANAS, che viola il principio giuridico che non consente il cumulo delle due cariche, in quanto ciò genera una duplicazione di spesa, in contrasto con l'orientamento sancito nella legge finanziaria per il 2007 di contenimento della spesa pubblica, e perché questo è avvenuto attraverso una forma di autonominazione a Direttore generale da parte dello stesso Ciucci, a causa della sua posizione di Presidente dell'ANAS e del suo ruolo preminente nel C.d.A.;

se non si ritenga di porre termine alla suddetta situazione che genera anche un conflitto di interessi, in quanto il Presidente, in virtù dei suoi poteri, è chiamato ad esercitare le potestà di controllo su se stesso, con evidente commistione dei ruoli di controllore e controllato;

se il Ministro dell'economia intenda adottare iniziative nei confronti del proprio dirigente Parlato, nel caso ravvisi nei suoi comportamenti un abuso del proprio ruolo e per aver costituito una palese situazione di conflitto di interessi per lo svolgimento delle sue funzioni di vigilanza sull'ANAS e sulla società Stretto di Messina;

quali provvedimenti il Ministro dell'economia e il Ministro delle infrastrutture intendano adottare per impedire al Presidente-Direttore generale dell'ANAS Ciucci di continuare negli incarichi attribuitigli da altri organismi pubblici o privati ovvero di assumerne altri, dal momento che, in qualità di Presidente dell'ANAS, ha il potere di conferire incarichi di collaudatore ovvero di arbitro o di consulente o di componente di collegi arbitrali ovvero di altra natura a favore di soggetti terzi, potrebbe porre in essere un'illegittima pratica di scambio di incarichi retribuiti;

quali azioni il Ministro dell'economia e il Ministro delle infrastrutture intendano assumere nei confronti del Presidente del Collegio sindacale, laddove si ritenga che con la sua costante condotta abbia consentito al «vertice» dell'ANAS di deviare dai propri compiti istituzionali per perseguire interessi personali, in contrasto con il vigente ordinamento;

quali iniziative il Presidente del Consiglio dei ministri intenda assumere per segnalare al Presidente della Corte dei conti il comportamento

del magistrato delegato al controllo, le cui disattenzioni ovvero mancati rilievi possano aver compromesso l'attività sindacatoria dell'istituto di appartenenza ed anche, ai sensi dell'art. 100 della Costituzione, il potere di controllo del Parlamento.

Interrogazione sui programmi di riqualificazione urbana

(3-00431) (22 febbraio 2007)

DI BARTOLOMEO. – *Ai Ministri delle infrastrutture, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e per le politiche europee.* – Premesso che:

nel maggio 1994 è stata approvata dai partecipanti alla Conferenza europea sulle città sostenibili la Carta di Aalborg;

le città europee firmatarie della Carta hanno riconosciuto che gli attuali livelli di sfruttamento delle risorse dei Paesi industrializzati non possono essere raggiunti dall'intera popolazione esistente e tantomeno dalle generazioni future senza distruggere il capitale naturale;

con la firma di tale Carta le città e le regioni europee si sono impegnate ad elaborare piani d'azione a lungo termine per uno sviluppo durevole e sostenibile;

dalla Conferenza è emersa la necessità che gli enti locali adottino efficienti politiche di pianificazione dello sviluppo degli usi territoriali comprendenti una valutazione ambientale strategica di tutti i progetti;

in quest'ottica sono nati i PRUSST, ovvero programmi di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio promossi dal Ministero dei lavori pubblici con l'obiettivo di realizzare, all'interno di quadri programmatici organici, interventi orientati all'ampliamento e alla riqualificazione delle infrastrutture, del tessuto economico-produttivo-occupazionale, dell'ambiente, dei tessuti urbani e sociali degli ambiti territoriali interessati;

considerato che i PRUSST sono stati, in molti casi, utilizzati in modo improprio, esclusivamente a scopo speculativo, sperperando il denaro pubblico a solo vantaggio di pochi privati,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia allo stato attuale la situazione dei PRUSST finanziati in Italia, con specifico riferimento all'ammontare complessivo delle risorse stanziato suddiviso per Regione;

quale sia il sistema di valutazione dei programmi e progetti presentati;

se non si ritenga opportuno verificare le carte dei progetti realizzati nonché lo stato dei luoghi precedente alla realizzazione progettuale;

se, in relazione a tali programmazioni, vi siano state procedure di infrazione da parte della Commissione europea nei confronti dell'Italia.

Interrogazione sull'eliminazione delle barriere architettoniche

(3-00674) (17 maggio 2007)

DI BARTOLOMEO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

la legge 9 gennaio 1989, n. 13, ha introdotto per i portatori di menomazioni o limitazioni funzionali permanenti la possibilità di richiedere un contributo per la realizzazione di opere volte all'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati;

la legge medesima ha provveduto a stabilire le modalità di erogazione dei contributi e la misura di essi, istituendo a tal fine un apposito Fondo da ripartirsi annualmente tra le Regioni richiedenti, le quali, attraverso i Comuni, provvedono a destinarle agli aventi diritto;

considerato che:

spesso i contributi non sono stati erogati, o lo sono stati solo in parte, a causa di una certa discontinuità nel finanziamento del relativo Fondo, da ultimo rifinanziato ad opera della legge 24 dicembre 2003, n. 350, per un importo pari a 20 milioni di euro per il 2004;

l'attuale Governo, che fa del sostegno al sociale il proprio vessillo, nonostante le promesse e le aspettative suscitate, non ha ancora erogato alcuna somma per contribuire alle spese che i portatori di *handicap* gravi sono costretti ad affrontare per eliminare le barriere architettoniche nelle proprie abitazioni;

presso i Comuni e le Regioni si sono accumulate migliaia di domande di richieste di contributi che riguardano, ad esempio, la realizzazione di bagni forniti delle necessarie attrezzature specifiche, l'acquisto di pedane per consentire ai disabili l'accesso alle proprie case, l'installazione di ascensori idonei,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo se abbia previsto, e in questo caso, in quali tempi, di destinare somme per il finanziamento degli interventi di opere architettoniche già realizzate dagli aventi diritto, che hanno legittimamente confidato nel loro rimborso di esse.

Interrogazione sull'istituzione del Politecnico veneto

(3-00394) (13 febbraio 2007)

ZANETTIN. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il Rettore dell'Università di Padova, prof. Vincenzo Milanese, ha di recente proposto la creazione di un Politecnico Veneto;

l'idea ha raccolto il sostegno del mondo imprenditoriale, in particolare del Presidente dell'Associazione industriali della Provincia di Vicenza, Massimo Calero, che ha testualmente dichiarato che «il mondo dell'impresa è pronto a fare la sua parte»;

anche il Presidente della Regione Veneto ha dichiarato il suo interesse per il progetto, attesa la necessità di un potenziamento delle attività di natura scientifica e tecnologica, anche a supporto del mondo delle imprese,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative di propria competenza si intendano assumere a sostegno della creazione del Politecnico Veneto.

Allegato B**Tabella allegata all'intervento del vice ministro Capodicasa
in risposta all'interrogazione 3-00431**

ALLEGATO 1

Stato di attuazione della spesa al 31/12/2006, riferito al totale delle risorse stanziato dal Ministero delle infrastrutture suddiviso per Regione

P.R.U.S.S.T.: (situazione finanziamenti ai 31/12/2006)

REGIONE	Importo Assegnato dal Ministero	Importo impegnato dai soggetti promotori	Importo Erogato/Liquidato dai soggetti promotori
ABRUZZO	7.721.753,78	7.708.769,83	2.028.085,89
BASILICATA	12.124.410,78	8.641.036,77	3.969.530,57
CALABRIA	13.366.644,56	10.142.857,79	7.764.770,53
CAMPANIA	11.233.859,24	6.977.601,67	4.007.155,66
EMILIA-ROMAGNA	23.979.639,68	16.869.238,45	5.708.760,70
FRIULI VENEZIA G.	7.940.138,87	6.679.801,75	3.011.227,92
LAZIO	31.023.486,49	14.333.062,76	6.978.333,92
LIGURIA	29.379.833,08	28.761.866,76	17.930.435,96
LOMBARDIA	13.283.559,57	12.725.970,30	8.434.070,35
MARCHE	18.962.865,20	18.962.870,36	9.317.699,13
MOLISE	6.781.618,33	6.781.198,51	2.842.738,97
PIEMONTE	26.456.405,13	20.604.577,75	7.884.621,79
PUGLIA	27.757.933,56	12.857.581,48	7.369.383,76
SARDEGNA	4.213.555,10	4.206.376,11	1.415.342,17
SICILIA	34.368.389,04	17.176.006,29	7.443.218,46
TOSCANA	14.728.823,11	14.713.819,60	7.903.995,86
TRENTINO ALTO A.	7.255.932,15	30.383.511,66	24.019.967,22
UMBRIA	11.192.027,08	9.172.579,35	3.356.959,56
VALLE D'AOSTA	4.723.042,31	-	-
VENETO	33.049.343,93	28.930.765,99	8.558.137,31

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Bordon, Caruso, Ciampi, Cossiga, Levi Montalcini, Pininfarina e Scalfaro.

Interrogazioni

BARBATO. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

l'ammodernamento dell'autostrada (A3) Salerno-Reggio Calabria è di fondamentale importanza per il sistema delle comunicazioni e per lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse territoriali delle regioni del meridione;

tale opera costituisce una priorità non solo per il Mezzogiorno ma per l'intero Paese se si considera la sua funzione strategica di collegamento con i grandi corridoi europei di traffico e con il bacino del Mediterraneo;

il Ministro, il 10 luglio 2007, in risposta all'interrogazione 3-01073 alla Camera dei deputati ha affermato che per la realizzazione dell'autostrada (A3) è stato previsto «l'intero finanziamento e l'intera progettazione»;

tale affermazione non coincide con quanto riepilogato nell'allegato G «Infrastrutture prioritarie» al DPEF 2008-2011 del Ministero delle infrastrutture in cui risultano completati 22 lotti per 124,64 chilometri dal costo di 711,45 milioni di euro finanziato; in realizzazione 145,95 chilometri dal costo di 3.488,70 milioni di euro finanziato; in affidamento 44 chilometri dal costo di 1.422,15 milioni di euro finanziato; in progettazione 133,80 chilometri dal costo di 3.023,70 milioni di euro da finanziare per circa 1.512,00 milioni di euro;

si registra, dunque, un'evidente confusione tra quanto sostenuto dal ministro Di Pietro, probabilmente dovuta alla scarsa e superficiale conoscenza del reale stato dei lavori per l'ammodernamento dell'autostrada A3, e i dati ufficiali diffusi dal Ministero;

i vecchi e i nuovi cantieri aperti per la realizzazione dei macrolotti, a causa delle difficoltà nell'individuazione di validi percorsi alternativi in grado di smaltire il traffico intenso della stagione estiva a causa della conformazione geo-morfologica di alcuni territori interessati dai lavori, stanno creando serie difficoltà al turismo;

un dato ancor più allarmante è che molti dei suddetti cantieri siano effettivamente aperti ma, di fatto, inoperanti; situazione nei confronti della quale il Ministro, per sua stessa ammissione, ha adottato, come misura risolutiva, la presa visione sul posto e diverse fotografie;

purtroppo continuano a registrarsi gravi fenomeni, come dimostrano le inchieste tuttora pendenti in varie Procure, di infiltrazioni criminali in tutte le fasi dell'appalto, dalla gara alla conclusione dei lavori, per evitare i quali si rende sempre più necessario ed improcrastinabile un in-

intervento normativo da parte del Ministero sui punti più deboli del codice degli appalti,

si chiede di sapere:

quali misure siano state previste e quali intenda adottare il Ministro in indirizzo al fine di garantire la realizzazione dell'autostrada A3, infrastruttura nevralgica per il Mezzogiorno e per l'intero Paese, in tempi certi;

quando si preveda il termine ultimo di esecuzione di lavori atteso da anni dagli utenti dell'importante arteria;

quando verrà scritta la riforma del codice degli appalti al fine di completare la realizzazione dei lavori di ammodernamento dell'autostrada A3 in un contesto più trasparente e attento alla legalità;

quali misure si intendano adottare per un tempestivo piano di potenziamento del trasporto alternativo (ferroviario, aereo e marittimo) al fine di limitare, in particolare nella stagione estiva, i danni alla risorsa turismo e per evitare di vanificare gli sforzi degli enti locali e degli imprenditori operanti nel Mezzogiorno per il rilancio dell'economia del Sud.

(3-00882)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FERRANTE. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

da notizie di stampa riportate del quotidiano «Il Corriere del Veneto» si apprende che l'azienda Aquila con sede a Caldogno, nel vicentino, specializzata nella produzione di corde armoniche, è costretta a chiudere per mancanza di materia prima;

infatti pare che la carenza sul mercato del budello d'animale, indispensabile per la realizzazione delle corde armoniche, sia da attribuire alla modalità di recepimento da parte dell'Italia della normativa comunitaria- il regolamento CEE 999/2001- relativa alla salvaguardia dei cittadini europei dalla Bse – l'encefalopatia spongiforme, più comunemente conosciuta come sindrome della «mucca pazza»;

per la realizzazione delle corde armoniche il budello animale è sottoposto ad un trattamento che lo rende assolutamente inadatto al consumo da parte dell'uomo; infatti il budello non solo non conserva la sezione intera tubolare, ma viene tagliato a strisce longitudinali, dette serosa, e conservato sotto sale; infine, le corde vengono addirittura verniciate, e, in alcuni casi, ricoperte con un filo di rame argentato; tutto ciò esclude ogni rischio per la persona,

si chiede di conoscere:

se corrisponda al vero che l'Italia, nel recepire il regolamento comunitario citato in premessa, ha deciso di non limitarlo al solo uso per fini alimentari;

se il Ministro in indirizzo alla luce dei fatti esposti, pur con le necessarie cautele per la tutela della salute pubblica, non ritenga opportuno

attivarsi nelle sedi opportune affinché in Italia sia consentito l'uso del budello animale per la produzione delle corde musicali.

(4-02518)

SODANO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

un accordo intercorso il 19 luglio 2007 tra Ministero, Regione Campania, Provincia di Napoli e Comune di Vico Equense stabilisce l'abbattimento del cosiddetto eco-mostro di Alimuri, un albergo costruito nel 1964 in un'area naturalistica di grande pregio ambientale, nel comune di Vico Equense (Napoli);

nel 1971 la Soprintendenza per i beni culturali ha ordinato la sospensione dei lavori ed il Comune ha chiesto di conseguenza l'abbattimento del manufatto;

i costi previsti per l'abbattimento si aggirano intorno a 1,1 milioni di euro, ripartiti in base all'accordo di cui sopra nel seguente modo: 500.000 a carico della società proprietaria Sa.An. e 600.000 euro a carico del Ministero e della Regione;

nell'accordo è inoltre previsto che ulteriori aumenti nel prezzo dell'abbattimento e del ripristino del costone siano a carico dell'amministrazione pubblica;

in base al suddetto accordo ai proprietari sarebbe stata offerta come compensazione all'abbattimento del manufatto la possibilità di costruire un nuovo albergo della stessa cubatura in luogo diverso, previa variante di piano urbanistico nelle zone 4 e 5 del PUT (Piano urbanistico territoriale);

l'ipotesi più probabile è che l'area offerta in compensazione si trovi in una zona vincolata di elevato pregio naturalistico ed ambientale, posta nei pressi di un vasto limoneto;

risulta inoltre all'interrogante che alla società proprietaria verrà concesso un ulteriore ristoro, consistente nella possibilità di insediare una nuova struttura di carattere ricettivo, a minore impatto ambientale, nello stesso punto di costa occupato dal manufatto in via di abbattimento,

si chiede di sapere:

per quali motivi le autorità pubbliche, e segnatamente il Ministro in indirizzo e la Regione Campania, abbiano deciso di cofinanziare l'abbattimento del manufatto in questione, tenuto conto della sua natura abusiva e per quale motivo le stesse autorità provvederanno a compensare eventuali aumenti dei costi di abbattimento;

quali considerazioni abbiano spinto il Governo ad accettare di ristorare la società proprietaria del manufatto concedendole la possibilità di costruire un nuovo albergo, delle medesime dimensioni (18.000 metri cubi) del manufatto da abbattere, e un'ulteriore struttura ricettiva, che andrebbe ad insistere sulla stessa area su cui sorge l'attuale immobile abusivo;

se le aree in cui andrebbero ad incidere tali costruzioni siano aree vincolate o altrimenti sensibili per via dell'elevato pregio dal punto di vista paesaggistico ed ambientale.

(4-02519)

BARBOLINI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito dall'articolo 1 della legge 4 agosto 2006, n. 248, meglio conosciuto come «decreto Bersani-Visco», all'articolo 10 ha previsto l'obbligo per le banche di adeguare automaticamente i tassi di interesse bancari, sia debitori che creditori, in contemporanea con le variazioni stabilite dalla Banca centrale europea, in modo tale da non recare pregiudizio alla clientela;

nel corso dell'ultimo anno la Banca centrale europea ha effettuato cinque innalzamenti del costo del denaro, che hanno indotto le banche italiane ad aumentare i tassi di interessi su mutui, prestiti personali, fidi e finanziamenti, senza che a ciò corrispondesse una pari rimodulazione dei tassi di interesse su conti correnti e depositi;

in ragione di tale asimmetria, risulta che le banche, nel complesso, abbiano goduto, nel corso dell'ultimo anno, di maggiori introiti, mentre ai clienti non sono stati riconosciuti pari benefici;

il mancato rispetto delle predette disposizioni ha provocato la presentazione di un numero crescente di esposti alla Procura della Repubblica contro le banche, per reato di truffa ed appropriazione indebita a danno della clientela;

recentemente sia il Governatore della Banca d'Italia sia Ministro dell'economia e delle finanze hanno denunciato gli alti costi dei servizi e dei tassi applicati dalle banche italiane, sia in valore assoluto, sia in rapporto a quelli applicati dalle banche operanti negli altri Paesi comunitari;

le circolari esplicative emanate in materia dal Ministero dell'economia hanno ulteriormente fornito elementi di adeguatezza e chiarezza circa le modalità applicative della suddetta norma da parte delle banche,

si chiede di sapere:

quale sia il parere del Governo sul comportamento adottato dagli istituti bancari nel corso dell'ultimo anno, con riferimento al mancato rispetto delle disposizioni dell'articolo 10 del decreto-legge 223/2006, sull'armonizzazione dei tassi di interesse attivi e passivi;

se il Governo intenda adottare apposite iniziative per il monitoraggio della normativa vigente sull'armonizzazione dei tassi di interesse attivi e passivi, e più in generale su tutte le misure finora adottate a tutela del consumatore, ponendo tutti gli elementi eventualmente acquisiti a disposizione delle Autorità di controllo;

se si intendano adottare ulteriori misure per rafforzare le disposizioni contenute nei decreti-legge 223/2006 e 7/2007, per tutelare con più efficacia il cittadino consumatore.

(4-02520)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00862, del senatore Bonadonna, sulla situazione della Banca Italease.

